Bellinzona, 28 febbraio 1969 — Anno XXIII — N. 3

GA 6500 Bellinzona

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Sostenitore . . . . . Fr. 15.—
Estero . . . . . Fr. 12.—
Svizzera . . . . . Fr. 7.—
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità: cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Favorevole l'on. Pedini alla Conferenza sull'emigrazione

L'onorevole Mario Pedini, sottosegretario agli affari esteri per l'Emigrazione, nel corso della sua visita in Svizzera, si è incontrato, fra l'altro, con l'Esecutivo della Federazione delle CLI.

Il colloquio, durato più di un'ora, ci ha permesso di porre, partendo da alcune rivendicazioni particolari, il grosso problema della composizione, competenze e convocazione della Commissione mista italo-svizzera.

Al rappresentante del Governo italiano è stato consegnato, assieme alla Carta Riventicativa, un promemoria contenente alcune richieste prioritarie.

Ai nostri postulati sull' ISTRUZIONE SCOLASTICA: inserire nel testo integrale dell' Accordo delle formulazioni più avanzate e impegni precisi dei due Paesi: e a quelli sull'istruzione professionale: necessità che la Commissione mista esamini tutti gli aspetti in una apposita riunione, dalla formazione di base al riconoscimento delle qualifiche, dalla riqualificazione tecnologica al necessario accordo tra i due Paesi che potrebbe trovare la forma di un accordo separato o di un protocollo aggiuntivo — a queste richieste, dicevamo —, non è stato possibile obiettarci, anche se un tentativo aveva però preso forma, che ciò non rientra nei compiti della Commissione mista: l'articolo 22 e i comma 2 e 3 parlano chiaro.

Abbiamo poi riaffermato l'esigenza che si giunga al più presto ad applicare, in modo chiaro, il primo comma sempre dell'art. 22 dove si dice che «ogni delegazione potrà farsi assistere dagli esperti necessari» *e che ciò non sia interpretato solo a livello tecnicistico, ma soprattutto in una forma di partecipazione dei sindacati e dei lavoratori emigrati.*

A questo proposito l'on. Pedini ci ha assicurato che le consultazioni dei Sindacati sono già iniziate e saranno progressivamente estese in particolare alle trattative che riguardano l'emigrazione. Si è inoltre impegnato ad affrontare il problema dell'istruzione professionale.

E' stata anche sollevata la questione delle pensioni. Il relativo accordo tra Governo e sindacati italiani, positivo per molti aspetti, non ha tuttavia neppure accennato a quelli che riguardano l'emigrazione e che sono particolarmente gravi.

I limiti di tempo non ci hanno consentito di illustrare tutti gli altri problemi: è stato questo un primo incontro che, — abbiamo detto — dovrebbe ripetersi al più presto e con maggiore frequenza. In quello successivo, svoltosi con le associazioni italiane della circoscrizione consolare di Zurigo, è stato ripreso il discorso sulle pensioni: Vezzoni per la FOMO, Di Bernardo per le ACLI e Peri per le CLI, hanno consegnato al Sottosegretario il grosso pacco delle 8.000 firme di lavoratori, raccolte unitariamente dalle organizzazioni degli emigrati in appoggio allo sciopero dei tre sindacati italiani per la riforma del sistema previdenziale.

Negli interventi che si sono susseguiti, va detto che i rappresentanti del nostro Movimento hanno dimostrato, con esposizioni precise e documentate, quanto sia largo il dibattito che avviene nelle CLI e come certi temi siano sentiti e possano essere approfonditi e posti correttamente solo dall'emigrazione organizzata.

I principali, sono stati toccati tutti con vivacità e chiarezza; diritti politici, conferenza nazionale, inchiesta parlamentare, partecipazione dei sindacati, rientro in Patria, politica di pieno impiego, pensioni, scuola, stagionali, assicurazione malattia per i periodi di rientro, ecc.

Il Presidente della CLI di Neuhausen, sottolineando che molti sono ancora i problemi da risolvere, ne ha voluto ricordare uno: « Io non andrò più in Italia da vivo, ma almeno da morto non fatemi pagare il viaggio». «Voglio porre una sola domanda», *ha aggiunto un funzionario delle ACLI* «finora non c'è stata una politica dell'emigrazione; ne avrà una il nuovo Governo? Quale sarà?»: *una domanda diretta che non ha avuto una risposta diretta.*

Nelle conclusioni, comunque, l'on. Pedini ha portato alcune chiarificazioni positive.

Circa la conferenza nazionale sull'emigrazione, egli si è impegnato, d'accordo con il ministro degli esteri Nenni, a convocarla al più presto con la collaborazione (a che livello?) delle associazioni e dei sindacati. In merito ai passaporti, ha dichiarato che debbono essere gratuiti per tutti i cittadini italiani all'estero per ragioni di lavoro. Farli pagare agli impiegati è dunque una interpretazione restrittiva ed errata delle disposizioni. Il Sottosegretario ha inoltre confermato la abolizione delle cancellazioni anagrafiche e per quel che riguarda l'assistenza sanitaria ai nostri familiari rimasti in Patria, l' intenzione del Governo è di convincere la parte svizzera a contribuire alla copertura dell'onere finanziario. Sull'inchiesta parlamentare, la risposta è stata piuttosto equivoca: è d'accordo se essa è utile a elaborare una prospettiva; è contrario se deve servire anche a mettere in discussione tutto un passato. E' proprio nel discorso sulla politica migratoria del nuovo Governo, che l'on. Pedini è stato vago e generico. Ha portato invece una nota nuova (ma certamente i suoi predecessori lo sapevano altrettanto bene) quando si è rivolto direttamente alle CLI e alle ACLI affermando che esse «hanno la maggiore responsabilità nel tenere unita la nostra comunità».

Ha infine promesso gli asili, ma noi diciamo che il problema della istruzione scolastica non deve essere affrontato sul piano delle scuole materne, degli istituti privati con i soldi pubblici, ma deve essere posto a livello di commissione mista. L'Italia c'entra con i problemi delle infrastrutture svizzere solo quando si faranno le opportune pressioni perchè i cittadini italiani abbiano nei paesi di immigrazione, tutte le istituzioni necessarie alla vita civile. Non solo gli asili quindi, ma le case, le scuole, la garanzia al posto di lavoro.

Assistenza sanitaria

1.250 lire mensili dal 1. maggio '69

Al momento di andare in macchina apprendiamo da Roma che la Commissione lavoro del Senato ha approvato a grande maggioranza il disegno di legge che fissa in 1.250 lire mensili il contributo del lavoratore italiano in Svizzera per assicurare alla famiglia rimasta in Italia l'assistenza medico-farmaceutica-ospedaliera. Per i frontalieri l'onere è stato stabilito in lire 1.000.

La legge deve ora passare all'altro ramo del Parlamento, ma è dato per scontato che sarà approvata. Entrerà pertanto in vigore con il 1. maggio 1969. Il caso sarà però definitivamente chiuso allorchè il Governo italiano avrà raggiunto con quello svizzero un accordo circa la partecipazione di quest'ultimo alla copertura delle spese.

L'aspetto più rimarchevole della nuova legge è comunque rappresentato dal fatto che con le quote fissate sarà assicurato l'intero nucleo familiare. Questa è l'impostazione da noi sempre rivendicata, pertanto essere riusciti a spuntarla è motivo di soddisfazione. Ciò non di meno i partiti della sinistra si sono ripromessi di riprendere la questione, visto che le quote fissate non soddisfano ancora le nostre giuste pretese.

Nel prossimo numero del giornale commenteremo adeguatamente tutta la questione.

Anagrafe

Stop alle cancellazioni

«*Sono bastati un po' di buona volontà e un pizzico di immaginazione*» per risolvere il problema delle cancellazioni anagrafiche, abolite (finalmente!) in seguito alle risultanze cui è pervenuta un'apposita Commissione interministeriale.

Ora, dunque, chi va all'estero per guadagnarsi un tozzo di pane, non viene più cancellato dalle liste anagrafiche del proprio Comune, ma passa in un registro speciale chiamato A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero).

Tale trasferimento, dovuto solo a necessità statistiche, «*non altera il diritto a richiedere e ottenere qualsiasi certificazione usualmente rilasciata ai residenti*». Inoltre il provvedimento, che entrerà immediatamente in vigore, ha valore retroattivo, per cui gli emigrati che sono stati cancellati, saranno reiscritti nell'apposita anagrafe speciale. Per quanto concerne le liste elettorali, dopo 6 anni di permanenza all'estero, gli interessati debbono sempre, per non essere depennati, fare richiesta di iscrizione permanente o di reinscrizione.

Noi, che ponevamo la rivendicazione addirittura da lustri, salutiamo con piacere l'avvenuta abolizione delle cancellazioni anagrafiche anche perchè se è vero che per tale scopo, «*sono bastati un po' di buona volontà e un pizzico di immaginazione*», ciò vuol dire che finalmente, dopo circa venti anni, agli Affari Esteri per l'Emigrazione, qualcuno è riuscito a metterci un tantino di impegno politico e di fantasia (cosa rara ai giorni nostri). Speriamo che non si tratti soltanto di un colpo di fulmine, di una virata estemporanea nella placida navigazione sul mare del dolce (o quasi) far niente.

PENSIONI

NUOVO PASSO AVANTI

Il trattamento degli emigrati in Svizzera è però ancora tutto da risolvere

Dopo il noto sciopero generale del 5 febbraio, che fu appoggiato anche dalle maggiori organizzazioni italiane in Svizzera, CGIL, CISL e UIL sono riuscite a strappare al Governo varie migliorie su quasi tutto l'arco della questione delle pensioni. Vediamo di seguito la portata delle innovazioni che dovrebbero intervenire dopo la debita approvazione del Parlamento.

Trattamento attuale

Divisi i lavoratori in tre grandi categorie si ha questa situazione: lavoratori autonomi: lire 13.200 di pensione minima mensile; lavoratori dipendenti: lire 18.000 e 21.000 come minimo a seconda delle varie categorie interne; lavoratori non inquadrati nella forza-lavoro: nessuna pensione.

Con il 1968 i lavoratori dipendenti hanno la possibilità di vedersi agganciata la pensione all'ultimo salario per un'ammontare del 65 %. Tale diritto lo si ottiene però dopo vari decenni di contribuzioni e pochi sono coloro che riescono a goderlo.

La pensione di anzianità che si maturava dopo 35 anni di versamenti è, escluse rare eccezioni, abolita.

Il pensionato con carico di famiglia riceve per questo una percentuale proporzionata alla propria pensione.

Questo l'accordo

Fondo sociale — Lo Stato si assume gradualmente entro il 1976 l'onere del 7,28 ora a carico dei lavoratori.

Rapporto pensione salario — Con decorrenza 1. gennaio 1969 chi andrà in pensione con 40 anni di contribuzioni percepirà il 74 % dell'ultima retribuzione; a partire dal 1976 il rendimento sarà portato all'80 per cento.

Scala mobile — Per tutte le pensioni vecchie e nuove viene istituita una scala mobile vincolata all'indice del costo della vita; la compensazione del rincaro scatta se l'indice aumenta di 2 punti.

Minimi — Con decorrenza 1. gennaio 1969 i minimi di pensione vengono aumentati da 18 a 23 mila lire e da 21.900 a 25.000 lire. Per i lavoratori autonomi (artigiani, mezzadri, coltivatori diretti e commercianti) i minimi passano da 13.200 a 18.000 lire. Le pensioni superiori ai minimi vengono aumentate del 10 per cento.

Pensione sociale — Dal 1. gennaio 1969 viene corrisposta a tutti i vecchi bisognosi una pensione sociale di 12 mila lire per 13 mensilità.

Pensione di anzianità — Viene ripristinata come forma di prepensionamento per chi non lavora a qualsiasi titolo.

Cumulo pensione e salario — Viene ammesso nei seguenti limiti: integrazionale fino a 25 mila lire e con l'assorbimento del 50 per cento per la parte eccedente fino alla cifra massima di pensione di 100 mila lire. Dopo 65 anni è ammesso il cumulo completo fra pensioni e salario.

L'accordo raggiunto và ora al vaglio dei due rami del Parlamento. Per quanto riguarda il trattamento che ci è riservato in quanto emigrati in Svizzera tutto è invece ancora da risolvere. Da qui la necessità di giungere alla convocazione delle parti, previa consultazione delle centrali sindacali.

Pieno successo della settimana INCA

Domenica 23 febbraio si è conclusa all'Hotel Limmathaus di Zurigo l'annuale SETTIMANA INCA, Convegno di tutti i corrispondenti in Svizzera dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, diventato ormai un importante momento di studio, di analisi e di sensibilizzazione dei molteplici aspetti della tutela dei lavoratori nel settore della Previdenza sociale.

Alla manifestazione, presieduta dal dott. Nicosia, vice-presidente dell'INCA, e dal dott. Amori, vice-direttore generale, hanno partecipato, per il Patronato ACLI, il sig. Petris, per l'ITAL, Marioli e Zulian, per la FLEL, il sig. Fabretti. Erano inoltre presenti il sig. Medri a nome della Federazione delle Colonie Libere Italiane, il sig. Mastrovito per la FOMO, l'avv. Spahr consulente legale INCA e il sig. Torri, funzionario della Cassa di Compensazione (AVS) di Ginevra. Le autorità italiane erano rappresentate dal dott. Romani per il Console Generale di Zurigo e dal sig. Ruffini per l'Ufficio Emigrazione del Consolato.

Dante PERI ha svolto la relazione introduttiva illustrando le ragioni e le funzioni dell'INCA, la situazione pensionistica italiana e svizzera e la posizione dei lavoratori emigrati in materia previdenziale.

Sul prossimo numero del giornale daremo un ampio resoconto sui lavori di questa interessante edizione della SETTIMANA INCA, alla quale hanno partecipato ben 63 corrispondenti sociali provenienti da ogni parte della Confederazione.

Al Consiglio Friuli-Venezia Giulia

PROPOSTA UNA "CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE„

A poco più di un mese dalla costituzione della A.L.E.F., Associazione Lavoratori Emigrati e loro Familiari della Regione Friuli-Venezia Giulia, per iniziativa di un gruppo di Consiglieri del PCI e del PSIUP ad essa aderenti, è stata presentata a Udine, al Consiglio Regionale, una proposta di legge-quadro a favore degli emigrati della Regione e dei loro familiari per la « *istituzione della Consulta Regionale dell'emigrazione* » (Capitolo Primo); per la emanazione di un provvedimento integrativo alla legge nazionale sull'assistenza sanitaria ai familiari, rimasti in Patria, dei lavoratori occupati in Svizzera (Capitolo Secondo); per la concessione di agevolazioni finanziarie al fine della costruzione di alloggi popolari (Capitolo Terzo) e per la istituzione di un fondo di assistenza (Capitolo Quarto).

« *L'esigenza di giungere alla predisposizione di un insieme di iniziative regionali per provvidenze di carattere sociale, culturale, materiale ed assistenziale a favore degli emigrati e dei loro familiari, sulla linea del riconoscimento di diritti e di solidarietà da essi maturati attraverso drammi, dolorose separazioni dagli affetti, sofferenze e umiliazioni patite perchè costretti ad un duro e forzato esilio all'estero, causa la mancanza di lavoro e di un giusto salario in Patria* » era già stata sottolineata, dichiarano i presentatori nell'introduzione al nuovo progetto, « *nella relazione alla proposta di legge presentata il 25 luglio 1968 per la realizzazione di un'Indagine Consiliare sui problemi dell'emigrazione regionale.... Ma in recenti e numerosi contatti ed incontri avuti con centinaia di emigrati sia all'estero che in Friuli, è stato richiesto di non subordinare alcuni provvedimenti immediati allo svolgimento ed alle conclusioni della Indagine stessa, che deve rimanere un importante e qualificante momento della Regione Autonoma* ».

Queste le premesse, oltre alle precise indicazioni emerse al Convegno costitutivo dell'A.L.E.F., che hanno dato origine alla Proposta di legge articolata nei quattro Capitoli sopra elencati, che qui di seguito illustriamo brevemente.

Cap. I. - LA CONSULTA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE, dovrebbe divenire un organo composto, in maniera prevalente, da emigrati eletti democraticamente dagli stessi lavoratori occupati all'estero, da alcuni rappresentanti delle Associazioni degli emigrati e dei sindacati operai, « *con il compito di esaminare e sottoporre al Consiglio e alla Giunta regionali la soluzione dei problemi che interessano gli emigrati e i loro familiari* ».

Essa durerebbe in carica quattro anni e le prime elezioni dei Consultori emigrati verrebbero indette per domenica 28 dicembre 1969, con Decreto del Presidente della Giunta regionale.

Cap. II. - ASSISTENZA MALATTIA GRATUITA AI FAMILIARI. Attualmente, chi assicura i propri familiari rimasti in Patria, deve contribuire nella misura del 50 % alla copertura dell'onere finanziario. L'altra metà la paga lo Stato italiano. Si propone quindi che la Amministrazione regionale ponga a proprio carico la spesa che grava sulle spalle del lavoratore. Sicchè l'assistenza sanitaria ai familiari degli Emigrati nella Confederazione Elvetica, residenti nei Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia e fruenti dell'attuale legge nazionale in vigore, n. 233, sarebbe erogata gratuitamente.

Cap. III. - AGEVOLAZIONI PER COSTRUZIONI DI ALLOGGI POPOLARI. L'obiettivo della costruzione o del rammodernamento e ampliamento della casa, è particolarmente caro agli emigrati che si sobbarcano, di conseguenza, sacrifici di ogni sorta.

La proposta introduce perciò agevolazioni finanziarie migliorative di quelle previste dalla legge regionale 29.12.1967, n. 27, per consentire all'emigrato, riducendo al 2 % annuo il costo del denaro mutuabile, e coprendo, con contributo della Amministrazione, il 100 % della spesa necessaria, di pagare circa 490 mila lire per venti annualità. Da questi benefici è escluso chi non dimostri di svolgere da almeno due anni attività lavorativa all'estero e chi sia proprietario di altra abitazione adeguata alla necessità del proprio nucleo familiare. Le agevolazioni vengono estese « *anche a coloro che intendono riattare e dotare di servizi, edifici di loro proprietà* ».

Cap. IV. ISTITUZIONE DEL FONDO DI ASSISTENZA. Esso, affrontando « *problemi di ordine materiale, morale, culturale e sociale* », dovrebbe aiutare i « *molti vecchi emigrati che dopo decenni di duro lavoro all'estero, non fruiscono di alcuna pensione o percepiscono assegni irrisori* »; dovrebbe pervenire all'istituzione di borse di studio e di contributi per l'istruzione dei figli degli emigrati, ai quali deve essere garantita la parità nelle possibilità della carriera scolastica. Il fondo finanzierebbe, inoltre, corsi di qualificazione e riqualificazione professionale all'estero, e al momento del rientro in Patria; verrebbe adeguatamente incontro alle esose spese relative al rimpatrio delle salme e alle precarie condizioni in cui vengono a trovarsi quegli emigrati che, rientrati in Italia, cadono ammalati e non hanno alcuna copertura assicurativa. Infine verrebbero potenziate le attività delle diverse Associazioni di emigrati del Friuli Venezia Giulia, sia che si trovino all'estero, sia che operino entro i confini regionali o sul territorio nazionale.

Rilevato che soltanto nelle provincie di Udine e Pordenone assommano a ben 89.867 coloro che sono stati costretti a cercare un lavoro all'estero e tenendo presente che un quarto della popolazione residente nel Friuli Venezia Giulia è interessata al doloroso fenomeno dell'emigrazione, i presentatori dell'iniziativa qui illustrata, così chiudono la relazione introduttiva: « ...*esiste dunque un debito da parte della nostra collettività verso il mondo dell'emigrazione, cui va fatto onore con concreti atti di solidarietà umana e sociale* ».

Garanzia
Credito
Cambio
Enorme
assortimento

Possibilità di visitare liberamente — nessun obbligo d'acquisto
Oltre alle 120 occasioni di tutte le marche
Vi mostriamo volentieri tutti i nuovi modelli delle Fabbriche che rappresentiamo:
FIAT. VW. VOLVO

Super-mercato d'auto-mobili d'occasione
Zürcherstrasse 312
Vicino Steigmühle
Telefono 23 14 53
... un concetto
Henri Roos & Co.
Winterthur

CONGRESSO P. C. I.

Il saluto portato dal nostra delegazione

Lavoratrici e lavoratori comunisti.

Ancora una volta la Direzione del vostro Partito ci ha voluto invitare ai lavori di un vostro Congresso.

La Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera ci ha dato mandato di ringraziare per tanta attenzione e di porgervi il suo caloroso saluto, saluto che è l'espressione di 20.000 emigrati iscritti al nostro Movimento.

Siamo venuti qui, abbiamo accolto l'invito, da un lato perchè i presupposti democratici della nostra organizzazione ci impongono di avere rapporti con tutti gli schieramenti antifascisti; dall'altro lato perchè avevamo chiaro quanto importanti sono i vostri lavori; lavori che si svolgono, anche a nostro giudizio, in un momento del tutto particolare della vita del nostro Paese.

La F.C.L.I. ci ha detto però anche di non limitarci ad esprimere un saluto puramente formale per quanto sincero: ci ha invitati invece a proseguire lungo la strada battuta da anni a questa parte: strada che conduce a sensibilizzare nel modo più pieno tutta l'opinione pubblica italiana intorno al problema dell'emigrazione che si rivolge verso l'estero.

A questo proposito è noto che dal 1861 ad oggi 26 milioni di italiani sono stati costretti a varcare le patrie frontiere, a cercare lavoro in paesi stranieri, a subire le più diverse umiliazioni perchè lo Stato italiano non è stato in grado di fornirgli un lavoro.

E' noto anche che dalla fine della seconda guerra mondiale al 1966 gli operai che sono stati espulsi dalla nostra produzione sono quasi 3 milioni, e che nel 1968, nonostante la programmazione economica, circa 270 mila italiani hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione.

In questa situazione, e dopo tante promesse, non si può certo affermare che l'emigrazione è semplicemente una delle tante componenti negative della vita nazionale nè più e nè meno importante di varie altre.

A nostro avviso l'emigrazione verso l'estero è invece questione che nel contesto della tematica politico-sociale del Paese si colloca ad un diverso livello, e questo per il costo morale e materiale che il fenomeno comporta.

Se pensiamo poi che esso tocca direttamente 15 milioni di cittadini, dobbiamo concludere che vi è un motivo in più per affermare che le realizzazioni consumistiche sono decantate a sproposito.

Vista la situazione è pertanto urgente che ogni lavoratore italiano prenda coscienza dell'importanza del problema e lo ponga a tutti i livelli come « questione nazionale ». Questo se vorrà impedire di vedersi costretto, quando meno se lo aspetta, ad assumere il ruolo di emigrato.

Questo pericolo esiste anche per voi, Amici, che siete riusciti a trovare un lavoro in patria.

Occorre avere coscienza che il flusso migratorio è deleterio non solo per chi si trova a recitare la parte del protagonista, bensì per tutta la classe operaia italiana che, per questo tramite, si vede continuamente indebolita la propria forza contrattuale.

Ma non solo, l'emigrazione è fenomeno dannoso per tutta la nostra società dato che la mole delle rimesse in valuta pregiata che noi inviamo sono ben lungi dal compensare il costo della nostra formazione culturale e professionale per quanto insufficente essa sia.

Senza contare quindi il costo morale dell'esodo — che pur è grande e spesso drammatico perchè crea degli sradicati nell'ambito di società che niente o troppo poco fanno per rendere partecipi gli immigrati della loro realtà, perchè separa dai familiari, perchè lascia questi in patria senza prospettive e adeguata assistenza — anche senza considerare questo aspetto della questione, è tempo che si operi in stretto collegamento per creare quelle istanze e quegli strumenti capaci di limitare prima ed eliminare poi le cause che provocano un così controproducente dato di fatto.

E qui non possiamo astenerci dal ringraziare tutti quegli schieramenti politici e sindacali che, a prezzo di grandi sacrifici, si battono perchè anche in Italia sia raggiunto il pieno impiego.

Ma, Amici, tutto ciò non può bastare perchè i milioni di emigrati sono una realtà di oggi, sono uomini e donne alle prese con tutta una serie di problemi che devono essere affrontati e risolti anche se si sta lottando per il pieno impiego. E in questa affermazione non vi è contraddizione come testimoniano i documenti del Bureau International du Travail e la stessa Carta dei diritti dell'Uomo.

E' un fatto incontestabile che una volta varcata la frontiera il lavoratore trova una situazione in cui nessuno gli garantisce nè la dimora nè tanto meno il lavoro, per non dire delle libertà democratiche, del diritto all'alloggio, all'istruzione professionale e a tante altre questioni del vivere civile.

Trova insomma una realtà che lo considera troppo spesso quale produttore puro e semplice di ricchezza e del quale ci si può disfare quando determinati obiettivi sono stati raggiunti o in occasioni di recessioni economiche.

Da qui l'esigenza di rendere più giusti e democratici gli accordi e le convenzioni di emigrazione, da qui la necessità di far riconoscere già in via di principio il godimento a determinati diritti.

Oggi si parla di « libera circolazione della manodopera », si dice che in Europa questo traguardo è stato raggiunto? Ma è vero? Noi non lo crediamo perchè dall'Italia si continua ad emigrare forzosamente, perchè dai paesi di immigrazione si continuano ad espellere o perseguire i lavoratori progressisti, gli operai impegnati nella difesa dei diritti della classe alla quale appartengono. Nel 1968 non si è infatti esitato a confinare il sindacalista Rolando Rutilli in Francia, e a d espellere Mario La Torres dalla Svizzera.

Questa, Amici, è la situazione per molti Paesi, sia che essi facciano parte del MEC o dell'EFTA come è il caso della Svizzera. Altro che libera circolazione della manodopera!

E' vero, nel trattare di « libera circolazione della manodopera » la Svizzera non dovrebbe essere in discussione vista la sua collocazione internazionale. Ma come non considerarla quando è verso di essa che si rivolge, perchè richiesto, il nucleo più cospicuo di nostri lavoratori? Come non sottoporre a giudizio i trattati di emigrazione esistenti con quel paese quando lasciano permanere tante incongruenze? A puro titolo d'esempio citiamo solo due questioni: la prima concerne le non mai abbastanza trattate libertà democratiche; la seconda chiama in causa la regolamentazione previdenziale che ci è riservata e che è tutta da rivedere, come testimonia l'azione unitaria che abbiamo intrapreso lo scorso 5 febbraio da un lato per giare il grande sciopero per sioni che si è svolto in Ital l'altro lato per vedere af in questo stesso contesto i particolari problemi del me carattere.

A questo punto quali grandi obiettivi che ci prefi di raggiungere e nei confron quali chiediamo l'appoggio i lavoratori italiani? Innan noi siamo convinti che si a pervenire a migliori rego tazioni della materia migrato lo quando i sindacati saran te integrante degli organismi sti alla definizione dei trat emigrazione.

In secondo luogo è urgent rimosse le remore che impe la organizzazione di una Co za nazionale sull'emigrazione ferenza che dovrebbe essere cinata dal Ministero del lav collaborazione con i Sinda questa per individuare anco glio i punti nei confronti de è necessario agire il più cele possibile per eliminare le c dizioni maggiori e della con del lavoratore emigrato e che lo fanno emigrare.

Recentemente, poi, da par la Federazione Lavoratori Em dalla F.I.L.E.F., è stata pre una proposta di legge per u chiesta parlamentare sull'e zione. Ebbene, il nostro Mo to come aderisce a tutte le tive sane e necessarie che v favore dell'emigrazione, og poggia anche l'inchiesta par tare che è richiesta tutt'alt « irriguardosa nei confronti voratori », come l'ha defin centemente il Sottosegretari esteri on. Pedini.

Queste, Amici, sono le tre ste di fondo cui bisogna as per iniziare a rendere giust milioni di lavoratori emigra malgrado.

E' però certo che non si ranno a realizzare se intor esse non vi sarà l'impegno p no di tutti i lavoratori con sioni già a livello comunale sta avvenendo per l'assisten nitaria per i familiari deg grati in Svizzera che sono in Italia. Si tratta, dunque, petiamo ancora una volta, d dere coscienza dell'importan problema, di interessarsi d grazione più di quanto non sia interessati in passato, sentire all'emigrazione che lo gue, che si tengono in con zione le elaborazioni autonom riesce ad esprimere, che ci corge della sua esistenza no nei momenti che precedono sultazioni elettorali. Noi e t emigrati — lo possiamo ass nel modo più netto — ci as mo dalle forze democratiche ne più tangibili attenzioni. anche perchè, Amici, i pr dell'emigrazione non sono mi attinenti a qualche part categoria di lavoratori italia no invece le conseguenze politica di parte, di una sbagliata ed ingiusta, che gi grati vogliono contribuire biare per realizzare fina quella Repubblica Italiana mente fondata sul lavoro.

Maffucci... Maffuc Maffucci...

Volete risparmiar

da Maffucci:
orologeria - orefice sigarette

V. Maffucci — **8400 Winte** Obere Kirchgasse, 2 Tel. 052/22.77.10 (ascensore, ultimo piano)

ORGANISMI DIRETTIVI E PREPARAZIONE DEGLI ATTIVISTI

Mi sembra oltremodo necessario, in vista del prossimo Congresso di Olten, fare una breve analisi su quella che è stata la funzionalità degli organismi federali.

Innanzitutto è da prendere atto, e da tenere presente per il futuro, che anche in questo biennio quasi un terzo delle persone chiamate a far parte dell'ultima Giunta federale si è perso per strada. Parte sono rientrati in Italia, altri non hanno tenuto fede al compito loro assegnato e liberamente accettato. Questo per diversi motivi. Stando così la situazione, credo che poco ha valso l'aver portato a 53 il numero dei membri della Giunta stessa.

Infatti, a mio avviso, molte commissioni di lavoro non hanno potuto rendere quanto ci si poteva attendere perchè sono rimaste numericamente esigue. Il fatto si è ripercosso negativamente sull'elaborazione continuativa di piani di lavoro, piani basati su concreti e attuali indirizzi di fondo.

Al fattore numerico è da aggiungere, purtroppo, l'insufficiente preparazione generale di alcuni di noi.

E qui bisogna parlare chiaro. Il nostro Movimento risente in certe occasioni dell'impreparazione sociale e scolastica cui è affetta, non per sua colpa, gran parte della nostra emigrazione.

Ora dobbiamo però vedere di organizzarci in maniera di non disperdere quel poco che è possibile trarre dalla preparazione di coloro che, per differenti condizioni d'ambiente o di più ferma volontà nell'istruirsi, possono dare di più sul piano della elaborazione e realizzazione di linee d'azione, di documenti. Per altro verso dovremmo vedere di promuovere seminari di studio su particolari problemi di interesse comune, quindi mantenere rapporti più intensi — scritti e verbali — con tutti gli ambienti con i quali abbiamo a che fare. Non solo. Dobbiamo pure trovare le forme per investire ogni membro della Giunta federale che verrà eletta di compiti a lui più congeniali, e questo anche se non potremmo non fare i conti con le necessità più urgenti del nostro Movimento. Necessità che richiedono, oltretutto, una certa preparazione in aggiunta alla buona volontà di agire e fare.

L'esperienza insegna, come dicevo più avanti, che nel massimo organismo, oltre alle defezioni, spesso non tutti sono nelle condizioni di poter dare quanto sarebbe necessario al buon funzionamento della Giunta stessa e a tutta la Federazione.

Per questo in sede di pre-congressi è doveroso si vaglino attentamente le candidature, evitando di proporre per semplice formalità o spirito campanilistico. E' inutile, infatti, proporre questa o quella persona quando si sa a priori che non sarà in grado per carenza di volontà, tempo, capacità o predisposizione, di far fronte agli impegni che comporta la partecipazione alla Giunta federale.

E' troppo diffusa, mi sembra, la credenza secondo cui basta presenziare alle sei-otto riunioni, che normalmente si tengono in un biennio, per aver assolto al compito. Così pensando si relega in seconda linea quelli che sono invece i compiti precipui di ogni membro della Giunta. Questo deve essere preparato a dare un contributo all'interno delle varie commissioni di lavoro non solo sacrificando tanta parte dei sabati e delle giornate domenicali per riunioni e discussioni elaborate, ma anche per presenziare ad assemblee di Colonia quale portavoce della Federazione per illustrare le nostre linee programmatiche e animare il dibattito di base, quindi per portare indicazioni, suggerimenti e consigli per rafforzare le associazioni locali.

E questo, a mio avviso, non è tutto. I membri della Giunta sono tenuti a seguire attentamente, per esempio, la stampa nazionale e svizzera per tenersi aggiornati su quanto riguarda o interessa la Federazione. Coloro, invece, che non avessero impegni precisi in commissioni (amministrativa, culturale, di assistenza sociale ecc.), dovrebbero mettersi a disposizione dei Comitati regionali.

Questi ultimi, in linea generale, non si può dire che abbiano funzionato come era lecito attendersi, e così anche per la scarsa preparazione di vari membri delle Segreterie.

Ne è conseguito che il maggior peso in relazione al lavoro di collegamento con le Colonie, di elaborazione delle linee d'azione, di presenza ad assemblee di asociazioni, di collaborazione a «Emigrazione Italiana», è ricaduto su troppe poche persone con il risultato di stancarle a dismisura.

Ecco, quelle esposte sono, a mio modo di vedere, alcune delle maggiori questioni cui bisogna tener conto nell'avvicinarsi al XXIII° Congresso. Va poi da sè che anche in questo biennio di risultati ne abbiamo raccolti. Se personalmente ho preferito elencare alcune cose negative e perchè mai ci si deve accontentare, visto che i nostri problemi sono al di là dall'essere risolti, quindi necessita che si renda sempre più robusto il nostro assetto organizzativo.

Atuel Riccardi

Alloggi e ricongiungimento delle famiglie

Due problemi da discutere già in occasione dell'8 marzo

L'8 marzo del 1906 le operaie di una fabbrica tessile di Chicago scioperarono per protestare contro lo sfruttamento eccessivo: 15 ore di lavoro al giorno non erano più sopportabili. Occuparono la fabbrica che prese fuoco e alcune di loro morirono nell'incendio.

Questa data è rimasta, è diventata la «Giornata Internazionale della donna», per testimoniare un momento di aspra lotta delle donne per la conquista non solo della loro emancipazione, in quanto donne, ma soprattutto in quanto persone sfruttate quotidianamente da un sistema ingiusto.

L'8 marzo delle lavoratrici emigrate in Svizzera non culminerà sicuramente con l'occupazione della fabbrica: eppure le condizioni di sfruttamento esistono ancora; sfruttamento non solo di energie fisiche ma di imposizione di modelli di comportamento a noi del tutto estranei. Ma in Svizzera, da 30 anni, esiste la pace sul lavoro.

Comunque l'8 marzo sarà ugualmente per noi lavoratrici emigrate un momento di lotta se sapremo impegnarci personalmente nel vasto movimento di sensibilizzazione che vogliamo suscitare con la *petizione sul diritto ad un alloggio per tutti e per eliminare qualsiasi restrizione al ricongiungimento delle famiglie*. La nostra lotta assumerà proporzioni ben più vaste se sapremo creare attorno a queste rivendicazioni la solidarietà di tutte le altre lavoratrici e lavoratori svizzeri e italiani.

Ricevere uno sfratto, pur se con un preavviso di 6 mesi (è successo a Zurigo a 70 famiglie), può essere drammatico; lo è sicuramente nelle grosse città svizzere dove gli alloggi non ci sono nemmeno per i lavoratori indigeni: lo è sicuramente in un Paese dove non esiste una vera politica nazionale per la costruzione di alloggi a prezzo popolare e i lavoratori stranieri vivono in baracche a 4 per stanza o in 10 per appartamento.

Dover emigrare e non poter portare la moglie, i figli è ancora più drammatico; un articolo di un accordo di emigrazione ingiusto lo impedisce ogni giorno a centinaia di lavoratori.

E' per por fine a questo orribile spreco di affetti che è bene lanciare una simile petizione; è l'accordo di emigrazione che deve essere modificato, e i lavoratori dovrannno partecipare alla prossima stesura: cominciamo quindi a suscitare attorno a questi problemi l'interesse di tutti, ma soprattutto di tutti i lavoratori che sono, come al solito, i più colpiti.

Rosanna Zanier

Più impegno per le donne e i giovani emigrati

La critica per la critica, o peggio ancora le polemiche personali tendenti, in ultima istanza, a disgregare l'unità dell'associazione, a volte sono la prassi di questa o quella assemblea. Fortunatamente questo non è stato il caso per una recente assemblea della C.L.I. di Glattfelden. Ho quindi potuto prender parte a un dibattito interessante, in cui si è rivelata una certa maturità di vedute e una ferma volontà, specie nei giovani, di lottare per risolvere i problemi ancora insoluti, di studiare e approfondire le rivendicazioni giovanili da porre per ambo i sessi.

Considerato il ruolo che occupa la donna nella nostra società di emigrati, si rende ormai sempre più palese la necessità che anch'essa sia parte attiva della nostra associazione. E' indispensabile ormai che la donna viva non solo nell'angusto mondo casalingo, ma che con la sua presenza attiva ponga all'attenzione di tutti i suoi problemi, le sue rivendicazioni, che poi, a ben vedere, sono anche le nostre.

Per la Colonia di Glattfelden questa sensibilizzazione non è un lavoro facile, e sono convinto non lo sarà nemmeno per le sfere più alte della nostra associazione. E' però necessaria una azione comune, è necessario cercare nuove forme di attività, onde rompere ogni reticenza e porre fine all'alibi sessuale che ha sempre tenuto le donne lontane anche dalle lotte per il proprio benessere.

Se il problema della maggiore partecipazione delle lavoratrici italiane all'attività delle CLI è stato il perno del dibattito, una parte centrale l'ha recitata anche il problema degli studenti, la contestazione e tutto ciò che intende questa definizione.

La situazione dei giovani italiani si fa sempre più grave non solo per quel che riguarda la riforma scolastica e particolarmente universitaria in Italia, ma principalmente per quel che riguarda la ricerca di un posto di lavoro. Ogni anno si presentano sul mercato dell'occupazione migliaia di giovani studenti e no, ma per la maggior parte di loro — specie per quelli che vivono nelle regioni più povere — c'è una sola risposta alla loro richiesta: emigrare. Vale a dire abbandonare quanto si è realizzato a costo di duri sacrifici sognando un domani migliore, andare a fare, spesso, i manovali in una nazione che non è la loro. A subire così discriminazioni e umiliazioni in causa di una politica sbagliata, di una politica contrastante con la realtà, che procede per «strette di mano e brindisi» piuttosto che per una tenace azione a favore dell'emigrazione: a favore di quella parte di italiani che subiscono due volte gli errori della politica nazionale: prima in patria perchè costretti ad emigrare, poi all'estero perchè costretti a subire.

Lillo Rodà

OCCASIONEN
speziell empfehlenswert

FIAT 1500 C Limousine, anthracite, 67, 10.00 km., come nuova.

FIAT 124 Limousine, avorio, 1968, 32.000 km., come nuova.

FIAT 850 Limousine, bianca, 1965, buono stato, prezzo favorevole.

FIAT 1500 familiare, combi, con porte posteriori, verde, 1963, buono stato.

Garanzia. Pagamento rateale possibile.

Stauffer+Co

Offiz. Fiat- und BMW-Fabrikvertretung
Solothurn, Steingruberstrasse 19
Tel. (065) 2 94 44 - 2 44 04 - 3 00 18

MAGGIOR SICUREZZA presso la

BANCA MIGROS

Nostra referenza: Dal 1958 in poi più di 120 000 clienti e 500 milioni di franchi affidatici!

8023 Zurigo — Seidengasse 12, tra la Löwenplatz e la Bahnhofstrasse, telefono (051) 25 06 36

8031 Zurigo — Filiale Limmatplatz, Limmatstrasse 152, telefono (051) 42 44 77 Molto conveniente agli automobilisti

8050 Zurigo — Filiale Oerlikon, alla Marktplatz, Nansenstrasse 21, telefono (051) 46 52 11. Anche qui con ampio parcheggio

8401 Winterthur nel Supermercato Migros, presso la stazione, Rudolfstrasse 11, telefono (052) 23 64 68

Uffici e sportelli aperti ininterrottamente
lunedì e venerdì ore 8.00 – 18.00
martedì e giovedì ore 8.00 – 17.00
sabato ore 8.00 – 12.00

Tagliando
da inviare alla Migros Bank, Postfach 2865, 8023 Zurigo

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:
☐ Libretti di deposito
☐ Libretti di risparmio con premi
☐ Libretti di risparmio con premi per la gioventù
Prospetto con cedola di sottoscrizione:
☐ Buoni di cassa «Tipo-Migros»

Nome
Via
Località ( )

A ZURIGO

LAVORATORI E STUDENTI CONTRO LA SPECULAZIONE

Quattro mesi fa, nell'ambito delle «*6 giornate del Manifesto zurighese*» un centinaio di svizzeri, italiani e spagnoli parteciparono al pomeriggio dedicato ai problemi dell'emigrazione.

In seguito a questo primo incontro, tra la giovane sinistra zurighese (FASS: lavoratori, studenti e scolari progressisti; FSZ: movimento studentesco; Junge Sektion: sezione giovanile del Partito del lavoro; ecc.) si formarono alcuni gruppi di studio per approfondire i problemi e i contatti con i lavoratori stranieri.

Recentemente questi gruppi si sono uniti in un «Gruppo Internazionale». Viene riconosciuto che la divisione dei lavoratori in «*stranieri*» e «*svizzeri*» è uno degli ostacoli da sfondare se si vuol arrivare a un fronte d'azione e rivendicazione comune.

I giovani progressisti svizzeri sono coscienti delle discriminazioni e soprusi a cui l'emigrato è soggetto e si propongono di iniziare un lavoro di informazione e disintossicazione dell'opinione pubblica svizzera, da condursi a pari passo con manifestazioni unitarie sui problemi più vitali.

Uno di questi problemi è la mancanza di alloggi popolari, insufficienti sia in quantità che in qualità.

E' in questa prospettiva che sabato 22 febbraio, al vecchio Globus di Zurigo, si sono adunate più di 500 persone, tra cui circa 200 operai italiani. Tema dell'assemblea pubblica di informazione (teach-in) e protesta: «*per un fronte comune contro la speculazione edilizia*».

Il Globus (provvisoriamente sede da parte della facoltà di architettura) fu messo a disposizione dagli studenti che intendevano così rendere pubblico il loro dissenso da un programma elaborato da un professore; si tratta del «*progetto*» di baracche per lavoratori stranieri.

In questo programma il lavoratore è descritto con irresponsabile leggerezza, ignorandone la situazione sociale e non rispettando i minimi requisiti per una abitazione decente.

Dopo aver comunicato gli obiettivi del «Gruppo Internazionale» del FASS, fu letta una relazione sullo scandalo della Dufourstrasse, dove 70 famiglie per la maggior parte italiane saranno sfrattate il 1. aprile. Seguì la presentazione, con proiezioni di fotografie, di un'inchiesta dettagliata sulle baracche dell'SBB di Zurigo, definite un «*campo di concentramento per lavoratori*».

Il tono di solidarietà e intesa che regnava nella discussione è significativo: l'approfondimento del contatto avanzato tra le forze della nuova sinistra svizzera e l'emigrazione è in atto.

Furono distribuiti ai presenti 4 documenti, tra cui una «lettera degli svizzeri agli svizzeri» che pubblicheremo prossimamente. Citiamo intanto dai 3 volantini più brevi che rispecchiano le intenzioni degli organizzatori: «*Un'autentica politica socialista e internazionalista deve proporsi di elaborare e difendere gli interessi COMUNI di tutti i lavoratori svizzeri, qualunque sia la loro nazionalità, per superare la scissione e rigenerare l'unità d'azione del proletariato*».

Da un secondo volantino: «*Perchè non esiste una politica di costruzione di alloggi popolari in grande stile per affrontare il problema?*

Primo: perchè le autorità e i parlamenti si sono messi al servizio dei grandi speculatori come dimostra l'abolizione del controllo degli affitti. Secondo: perchè non esistono organizzazioni che si oppongano decisamente allo sfruttamento legalizzato dei lavoratori. Per cambiare questo stato di cose è necessaria una organizzazione di autodifesa in cui stranieri e svizzeri progressisti agiscano insieme».

Da un terzo volantino: «*Gli svizzeri si commuovono sull'oppressione dei neri in America. Nessuno parla delle migliaia di persone forzate a vivere in condizioni disastrose nei numerosi ghetti di baracche a Zurigo — baracche SBB, baracche «casa Binz» e molte altre —.*

Nelle baracche vivono gli stagionali.

Sono decine di migliaia di uomini di cui l'industria si serve per 10-11 mesi all'anno. Non hanno garanzia di lavoro continuo, sono forzatamente separati dalle famiglie, sono tenuti nell'isolamento totale.

Lo statuto stagionale, «profondamente ingiusto, danneggia la vita dell'immigrato tenendolo in uno stato permanente di insicurezza. Deve quindi essere abolito. (La «Suisse et le migrant», pag. 83, 1966 Ginevra».

LO STATUTO DI STAGIONALE E' UNO SCANDALO, DEVE ESSERE ABOLITO. LE BARACCHE SONO UNO SCANDALO. DEVONO ESSERE ABOLITE.

Franco Beltrametti

UN ELOQUENTE ESEMPIO

A Zurigo il 1. aprile, 70 famiglie di emigrati, quasi 200 persone, per la maggior parte italiani, saranno sfrattate.

Di sfratti ne pervengono spesso ai lavoratori emigrati in Svizzera; nessuno batte ciglio: salvo gli sfrattati.

E' una situazione scandalosa perchè i lavoratori e le loro famiglie che devono sloggiare non trovano quasi mai altri alloggi. Questo vuol dire che le mogli e i loro bambini devono tornare in Italia dove diventeranno le «vedove bianche» dei loro villaggi. Vuol dire che gli uomini dovranno vivere o in baracche (altrettanto scandalose) o in appartamenti carissimi. Così sarà il caso per le famiglie sfrattate dagli immobili della Münchhaldenstr. 3 e della Dufourstr. 185, 187 e 189 nel quartiere Seefeld, Zurigo 8.

Il 30 ottobre 1968, la ditta SWEDA ha mandato agli inquilini di queste case una lettera notificando che lo sfratto definitivo è per il 1. aprile 1969.

Dal 30 ottobre ad ora, NESSUNO degli sfrattati ha trovato un nuovo alloggio. Malgrado cerchino non POSSONO trovarli: o perchè gli svizzeri non affittano ai lavoratori stranieri o perchè gli appartamenti o camere disponibili sono troppo cari o perchè non ci sono allogggi disponibili.

Le quattro case in questione saranno buttate giù per fare posto a costruzioni speculative. I padroni di questi immobili avevano concesso diverse proroghe prima dello sfratto definitivo del 1. aprile, ma solo perchè «i lavori edili, per motivi diversi, non poterono essere iniziati». *Ora che i* «lavori previsti potranno essere iniziati» *le 70 famiglie dovranno consegnare i loro appartamenti entro le ore 12.00 del 1. aprile 1969.*

Tutta la lettera del 30 ottobre (da cui abbiamo tratto le 2 citazioni) ha un tono di condiscendenza e dimostra che la SWEDA non si preoccupa certo per la sorte degli inquilini.

Perchè in Svizzera si permette lo sfratto in massa di 70 famiglie e non esiste, come in Inghilterra, una possibilità di difesa per la gente sfrattata? Perchè la città di Zurigo non favorisce la costruzione di alloggi popolari di cui c'è tanto bisogno, non soltanto per gli stranieri ma per tutta la classe lavoratrice? Ancora: esiste o non esiste un controllo degli affitti anche delle nuove costruzioni?

E' per cominciare a trovare risposte a questi interrogativi che sabato 22 febbraio c'è stata un'assemblea informativa e di protesta al Globus di Zurigo, assemblea della quale diamo qui accanto ampio resoconto.

J.D.

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricambio collo e polsini. Stoffe proprie. Inviare a **H. Keller - Schaufelberger,** Hegianwandweg 37, **8045 Zürich,** telef. 051/33 00 29.

FIAT

Rappresentante ufficiale
E. Unterladstätter
Servizio - Vendita - Riparazioni
Servizio autorizzato
Stierliweg 12, b. Albisried'pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia
200.— Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD
8047 ZURIGO — Albisriederstr. 361
Tel. 051/52 99 50

«da ANGELA»
IL RITROVO DEGLI ITALIANI!
RISTORANTE - CUCINA ITALIANA
ZURIGO — Badenerstrasse, 694
Tel. 051 / 62 19 83

La Express Sohlerei
GEBR. STÄMPFLI
— **BADEN** Cordulaplatz 3
— **BRUGG** Hauptstrasse 50
esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!
Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

GIOVANELLI
FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA
Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

MAMME, FIDANZATE, SIGNORINE,
Volete confezionare i vestiti per Voi e per i vostri bimbi? Imparerete da casa vostra e risparmierete sul bilancio familiare seguendo i:
CORSI PER CORRISPONDENZA
di sartoria femminile e infantile
corredati di materiale, tagli di tessuto per le esercitazioni pratiche e **manichino in omaggio.**
Opuscolo gratuito a richiesta.
SCUOLA TAGLIO ALTAMODA TORINO
Via Roccaforte 9/60 - **10139 Torino**

Vendita-Nolo-Compera
A. CONTE & Co.
Macchine per ufficio
Schaffstr. 362 - **8050 ZURIGO**
Tel. 051/46 98 67

figli, si
(ma al momento desiderato)
Se desiderate avere figli, o se preferite r viare la maternità a tempo più opportu affidatevi al nuovissimo Sistema Combin C. D. I. a doppio controllo visivo, alla p tata di tutti. Non più libri, non più graf non più calcoli incerti. Il Sistema Com nato C. D. I., basato su un metodo natura approvato dalla Chiesa e raccomandato medici, offre la massima sicurezza. Sar mamma quando lo vorrete! Chiedete o stesso il nostro opuscolo GRATUITO illu (sped. riserv.) e saprete come salvagu dare la felicità della vostra vita coniuga
Inviatemi il vostro opuscolo gratuito su
SISTEMA COMBINATO C. D. I.
Nome
Indirizzo
Città cod. post.
Spedire a
C. D. INDICATOR, Dep. 03
Gartenstrasse 38, Zurigo

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DÉTAIL fr. 3.45
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe F

Che cosa è e come funziona la Convenzione di Pace?

Abbiamo illustrato, con due articoli precedenti, la funzione e il contenuto della Convenzione nazionale della metallurgia, detta comunemente «Friedensvereinbarung» o «Convenzione di Pace».

Abbiamo visto come essa non sia altro che un contratto collettivo nazionale di lavoro con alcune caratteristiche del tutto particolari rispetto alla prassi sindacale e contrattuale degli altri paesi, consistenti nelle disposizioni vincolanti che vietano ogni manifestazione o prova di forza tra le parti contrattanti come lo sciopero, il boicotto, la serrata e nel delegare in prima istanza gli organismi rappresentativi di fabbrica (commissioni operaie e direzioni aziendali) alla soluzione delle vertenze che potessero eventualmente nascere.

Il fatto che da trentadue anni questa Convenzione disciplini e regoli i conflitti contrattuali della maggior parte del mondo del lavoro svizzero al punto da costituire l'asse centrale delle relazioni tra datori di lavoro e lavoratori dà la misura di quanto essa sia importante.

La grande maggioranza dei lavoratori stranieri hanno sempre avanzato e avanzano riserve su questo tipo di contrattazione. «Se il lavoratore» è il commento più comune, «rinuncia pregiudizialmente all'unica arma di cui dispone, e cioè lo sciopero, le sue capacità contrattuali vengono ad essere eccessivamente ridotte». Altri lati negativi vengono poi individuati nel fatto che la durata della Convenzione, che è di cinque anni, non consente ai sindacati di aprire un discorso contrattuale abbastanza frequente e che la Convenzione, essendo rigida, è vincolante sul piano nazionale e non consente in tal modo l'affermazione di una contrattazione articolata a livello di zona o di regione.

Inoltre, accanto a questi aspetti che vengono giudicati negativamente da parte dei lavoratori stranieri, ve ne è un altro che viene messo in evidenza e cioè l'assenza dei minimi salariali nel testo della Convenzione e la regolamentazione della parte salariale nel suo complesso.

Infatti le condizioni salariali sono, in Sizzera, liberamente stipulate dalle parti contraenti, secondo quanto previsto dal Codice delle obbligazioni, il quale è ancora una delle leggi fondamentali in materia di rapporti di lavoro tra le parti.

Per questo motivo anche il periodico adeguamento salariale al rincaro del costo della vita, con l'integrazione di eventuali supplementi a titolo di aumento reale, non viene contrattato a livello nazionale ma soltanto a livello di fabbrica tra la commissione operaia e la direzione aziendale. Solo nel caso che un accordo non fosse raggiunto a livello di fabbrica, la vertenza viene trasmessa alle centrali sindacali e alle organizzazioni padronali per la soluzione del caso.

Ma fino a che la trattativa tra commissione operaia e direzione non è conclusa con un nulla di fatto, il sindacato non può in nessun caso ingerirsi nella vertenza. Il sindacato può, naturalmente, intervenire con pressioni sui membri della commissione operaia. Ma potrebbe darsi il caso di una commissione operaia i cui membri non sono affiliati ad un sindacato di categoria e allora anche queste pressioni non potrebbero essere esercitate.

La valutazione che i lavoratori stranieri danno della funzione e del contenuto della Convenzione di Pace è certamente anche il frutto delle rispettive esperienze sindacali e contrattuali maturate nei paesi di origine, esperienze che spesso vengono trasferite automaticamente nella realtà di un paese che conosce tradizioni di lotta e di azione sindacale completamente diverse.

Da parte svizzera si tende invece a mettere in evidenza i vantaggi che questo tipo di contrattazione, divenuto ormai tradizionale, ha recato al paese. La Svizzera, si dice, è un paese privo di materie prime. Esso deve importare forzatamente le materie prime, trasformarle in prodotti con requisiti di qualità e di prezzo tali da potersi imporre sui mercati internazionali e consentire al paese di poter avere quel volume di esportazione sufficiente a pareggiare la bilancia commerciale e valutaria. E' il famoso concetto del tanto lavoro concentrato su poco materiale, concetto il cui simbolo è l'orologio.

Per questo motivo, si dice, dato che la ricchezza del paese dipende da ogni ora di lavoro veramente effettuata, ogni complicazione che conducesse ad una paralisi generale della produzione avrebbe conseguenze catastrofiche per l'economia del paese.

Eppure, malgrado venga riaffermata ripetutamente la validità di questo discorso, vi sono strati sempre più ampi di lavoratori e di forze sindacali che si rendono conto che l'attuale struttura della Convenzione di pace non è più adeguata a quanto di nuovo è maturato nel paese nel corso degli ultimi anni, a cominciare dalla nuova realtà costituita dalla profonda modificazione strutturale intervenuta nella composizione delle forze di lavoro e prodotta dalla massiccia immissione nel processo produttivo di una massa di lavoratori stranieri che ha acquistato oggi un peso veramente enorme.

Quali sono le proposte dei sindacati in vista del rinnovo della Convenzione di pace? Quale sarà l'evoluzione che questo importante contratto collettivo-pilota subirà a seguito delle trattative intraprese? In quale misura sarà tenuto conto della nuova realtà costituita dai lavoratori stranieri e delle loro esigenze particolari? In che modi e forme i lavoratori stranieri possono dare un proprio contributo alla definizione della nuova Convenzione? Sono tutte domande sulle quali potrebbe essere aperto un discorso sulle pagine stesse di questo giornale.

Con gli articoli pubblicati abbiamo voluto informare oggettivamente su che cosa è e come funziona la Convenzione nazionale di pace nella metallurgia, astenendoci da dare commenti o valutazioni di ogni tipo. Abbiamo così creduto di offrire ai lettori tutti gli elementi informativi sui quali poter aprire una discussione che darà frutti tanto maggiori quanto più sarà priva di schemi e di impostazioni pregiudiziali.

(3. fine) *Giuliano Picciati*

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Disposizioni previdenziali per i lavoratori disoccupati

Come abbiamo annunciato nel numero scorso del nostro giornale, in Italia è recentemente entrata in vigore la legge n. 1115 che fissa una serie di provvedimenti previdenziali in favore dei lavoratori disoccupati, sospesi dal lavoro o anziani e per questa ragione licenziati. Dopo aver dato notizia delle disposizioni inerenti la Cassa integrazione guadagni e la disoccupazione, diamo ora il sunto degli altri punti più importanti.

ASSEGNO AI LAVORATORI ANZIANI LICENZIATI

Quando sussistono i motivi di intervento e viene emanato apposito decreto ministeriale, ai lavoratori (operai ed impiegati) in età superiore ai 57 anni, se uomini, ed ai 52, se donne, che vengono licenziati, spetta un assegno pari alla pensione calcolata sulla base dei contributi accreditari nell'assicurazione obbligatoria, a condizione, però, che il disoccupato possa far valere 180 contributi mensili ovvero 780 settimanali nella predetta assicurazione.

L'importo non può essere, in ogni caso, inferiore a lire 18.000 mensili, è sospeso nei periodi di lavoro retribuiti e non può essere percepito quando il lavoratore fruisce di altre pensioni o dell'indennità di disoccupazione.

La decorrenza è fissata dal decreto ministeriale e la domanda deve essere avanzata all'INPS.

La validità del provvedimento è limitata al periodo dal 1. gennaio 1969 al 31 dicembre 1973.

ASSEGNI FAMILIARI

Ai lavoratori disoccupati spettano, in maniera definitiva, gli assegni familiari per le persone a carico, quando percepiscono l'indennità o il sussidio straordinario di disoccupazione, in luogo delle già previste maggiorazioni.

Analogo trattamento è previsto per i lavoratori ammessi alla Cassa integrazione guadagni.

Il diritto decorre dal 1. gennaio 1969 in poi.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18
sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

VINI TICINESI
in bottiglie da litro
NOSTRANO Fr. 1.80
MERLOT 1966 Fr. 3.50
MERLOT 7/10 Fr. 2.50
in damigiane da 50 lt.
NOSTRANO Fr. 1.50
AMERICANO Fr. 1.40
Vini esteri chiedere listino prezzi
ED. FRANSCELLA, Vini
6648 MINUSIO/TI
Via S. Gottardo

Servizio fotografico
« MONTE BALDO »
PIERO GELMETTI
8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77
Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle 13, dalle 18 in poi)
Accuratissimi interventi a domicilio per matrimoni, battesimi, feste CLI. Cerimonie varie.

Tel. 051 • 52 77 52
FIAT
offre
vetture d'occasione di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento
Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich
Aperto senza interruzione

Industria di confezioni femminile
cerca per Lugano
abili sarte confezioniste per vestiti da donna
M. MÜLLER & Co. AG.
Via Besso 42 — 6900 **Lugano** — Tel. 091/2 68 21

Negozio d'occasioni!
DISCHI - STOVIGLIE
RADIO - LAMPADARI
Prezzi buonissimi!
Frei u. Bucher
8005 ZURIGO
Limmatstr. 103

Ufficio di collocamento Jörg
Mühlegasse, 17 - **8001 ZURIGO**
Tel. 051/47 88 97
Personale per hotels, ristoranti, tea-rooms, privati

V° Congresso del Comitato regionale di Zurig

Lo scorso 16 febbraio, in preparazione del Congresso nazionale, si è tenuto ad Affoltern am Albis il V° Congresso delle Colonie che formano il Comitato Regionale di Zurigo. Quelli che seguono sono ampi stralci della relazione introduttiva intorno alla quale si è sviluppata tutta la discussione, discussione che ha portato all'approvazione della Mozione finale che riproduciamo integralmente in questa stessa pagina.

LA RELAZIONE INTRODUTTIVA

Analizzare i nostri problemi porta anche a verificare le cause che li hanno determinati, a riscoprire la « questione meridionale » che ancora oggi si presenta, a distanza di oltre cento anni dall'unità nazionale, come il più grave problema della società italiana (...).

Per altro la situazione non è mutata con l'avvio della programmazione economica (Piano 1966 - 70) che, per quanto riguarda la occupazione, così dice : « ...In questa previsione è apparso innanzitutto realistico ipotizzare una graduale riduzione del saldo delle correnti migratorie con l'estero, anche se nel quinquennio 1966-70 l'emigrazione netta, in termini di forza di lavoro, può essere valutata in circa 300.000 unità ».

Inoltre la riuscita del Piano è legata alla creazione di particolari condizioni (...) come : « Sviluppo del reddito nazionale in misura tale da consentire il pieno impiego delle forze del lavoro; (...); riduzione del divario tra redditi agricoli e redditi non agricoli, da conseguirsi — fondamentalmente — attraverso l'aumento della produttività agricola e la riduzione della sotto - occupazione nell' agricoltura (...) ».

A quanto esposto vi sono da fare alcune considerazioni : in primo luogo è inattendibile il dato sul reddito procapite: infatti esistono tre diverse valutazioni (Presidenza del Consiglio, Ministero del bilancio, ISTAT). La seconda considerazione è che il Piano Regionale Siciliano, ad esempio, prevede da solo l'espatrio di 90.000 lavoratori nel quinquennio 1966-70, fermi restando i livelli della sotto-occupazione e disoccupazione ; il Piano Regionale Veneto prevede almeno 60.000 espatri nello stesso periodo.

Come è facile notare due sole Regioni raggiungono già un totale che è pari alla metà dei famosi 300.000 espatri ipotizzati dal Piano nazionale. Stando così le cose, il problema del rientro continua a trovare soluzioni individuali (...). In tale prospettiva bisogna quindi assumersi nuovi impegni tanto a livello individuale quanto a livello di organizzazione di massa.

Mi riferisco in particolare ai rapporti tra l'emigrazione e il nostro Paese, onde attuare con il sostegno di tutte le organizzazioni democratiche, i partiti, l'opinione pubblica tutta una serie di pressioni e di iniziative che impongano la teoria del rientro (...).

Altri rapporti devono essere sviluppati tra l'emigrazione e la comunità ospitante. Un clima nuovo và maturando (...), vedi il messaggio di fine anno del Presidente della Confederazione e l' impegno nuovo che le giovani generazioni stanno portando avanti nei confronti del problema dell'immigrazione. (...). Sarebbe grave errore tralasciare le possibilità nuove che si vengono delineando, possibilità di aperto e franco dialogo (...). Già lo scorso anno, tanto attraverso la costituzione di un Centro di contatto quanto tramite le iniziative dello Zürcher - Manifest, i nostri problemi si sono imposti all'attenzione dell' opinione pubblica zurighese. Lo stesso Presidente della Confederazione (...) ha detto: «Pensiamoci allorchè, per esempio, parliamo di inforestieramento: lo straniero ha diritto anch'esso ad un partecipe trattamento umano, lui che offre sapere e forza per far fiorire la nostra economia e per completare le nostre infrastrutture. (...).

E' ovvio che siamo ancora lontani dall' inversione di tendenza che la parte più cosciente del popolo svizzero e degli immigrati auspicano (...). Basta ricordare l'iniziativa della tassazione alla fonte (...), oppure citare il Prof. Attes-lander: « Il problema dell'inforestieramento non si pone quindi su un piano nazionale, ma solo in singoli ceti del popolo e in singoli gruppi sociali. Proprio qui l'inforestieramento si manifesta come pregiudizio sociale, che, se venisse, porterebbe alla segregazione ed al ghetto ».

Un altro importante aspetto della nostra presenza in terra elvetica è rappresentato dai nostri rapporti con i sindacati. E' opportuno rifarci a questo proposito alle considerazioni di un noto sociologo tedesco, il Prof. Nowotni: « In altri termini i sindacati riflettono una accomulazione di tensione di cui l'individuo è scaricato, poichè egli non risente più la mancanza di privilegi come qualche cosa che gli è particolare, ma al contrario come una sorte che è comune alla sua classe. (...) ».

Comunque anche in questo delicato settore i nostri sforzi non devono venir meno per una sempre maggiore presa di coscienza del lavoratore emigrato verso i problemi e prospettive che sono proprie del sindacato.

I probelmi ora enunciati, data la loro complessità, non sono risolvibili in un arco di tempo limitato. E' quindi necessario, nel frattempo ,indirizzare la nostra azione anche verso i problemi più immediati.

*

A questo punto il relatore ha elencato e argomentato le maggiori rivendicazioni e campi di attività che così possono essere riassunti: 1) diritti democratici perchè è assurdo pretendere di assimilare l'immigrato se egli non ravvisa di poter raggiungere il pieno stato civico; 2) assistenza sanitaria ai familiari in Italia: il problema è da risolvere entro marzo; 3) urge la convocazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione; 4) per il trasporto delle salme è stata presentata in Parlamento una proposta di legge a firma dei deputati Pigni, Alini e altri; 5) una proposta di inchiesta parlamentare sull'emigrazione è giacente presso il Senato della Repubblica; 6) anche per i Comitati consolari di assistenza esiste un progetto di legge; 7) i corsi professionali devono essere organizzati unitariamente per favorire gli investimenti ed evitare inutili sprechi. Auspicabile è anche in questo settore la collaborazione con i sindacati e la costituzione di consorzi ; 8) la questione della scuola per i nostri figli è ancora irrisolta. Il relatore ha proposto che si ritenga valida la posizione già definita dal nostro Movimento; 9) partendo dal documento unitario, elaborato e inoltrato, sul nostro stato previdenziale, è stato proposto di accellerare i tempi dato che con il prossimo 31 agosto scade la possibilità dei trasferimenti dei contributi; 10) la questione femminile merita e pretende la nostra più profonda attenzione. La donna è spesso sposa, madre e lavoratrice nel medesimo tempo: da qui la necessità le sia dato il posto che le spetta in seno alla società; 11) agli stagionali deve essere concessa l'indennità di disoccupazione allorchè sono costretti ad interrompere il rapporto di lavoro all'estero; 12) la questione delle cancellazioni anagrafiche è stata trattata anche alla luce delle ultime informazioni. Permane la cancellazione dalle liste elettorali; 13) problema del voto all'estero e in patria; 14) diritto degli emigrati di usufruire degli alloggi GESCAL.

Prima di concludere il relatore non ha mancato di accennare agli aspetti organizzativi, del tesseramento, sportivi, culturali e ricreativi del nostro Movimento.

CASSA MALATTIE SVIZZERA

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

NOTE

IN MARGINE AL V. CONGRESSO

Telegramma

Commissione Lavoro del Senato, Roma (Italia)

« Il Congresso delle Colonie Libere Italiane della regione di Zurigo, rivolge pressante invito ai componenti Commissione Lavoro affinchè venga data rapida ed equa soluzione annoso problema « assistenza malattia familiari in patria ».

PRO SPAGNA:

In occasione del V° Congresso Regionale delle CLI di Zurigo, sono stati raccolti Frs. 211,20 a favore dei perseguitati politici spagnoli.

Il nuovo Comitato Regionale

Responsabile: Cirino;
Segreteria: Ceccarelli, Chillemi, Largher, Magri, Di Donato, Basset, Carrasso;
Revisori dei Conti: Salina, Berra, Delli, Gatti.
torna alla carica !

La mozione finale

Le Colonie Libere Italiane, aderenti al Comitato Regionale di Zurigo, riunite in Congresso ad Affoltern am Albis il 16 febbraio 1969, dopo ampio dibattito sui temi all'ordine del giorno, sono giunte alle seguenti conclusioni:

— Approvano la carta rivendicativa approntata dalla Federazione ed in aggiunta chiedono siano inseriti nella stessa le note seguenti:

— La copertura delle prestazioni delle Casse Malati svizzere sia estesa nell'anno solare e secondo le tariffe in vigore in Svizzera, anche ai periodi trascorsi all'estero.
Per quanto riguarda l' Italia chiedono che un accordo intervenga tra Casse Malati svizzere, attraverso l' Istituto delle Assicurazioni Sociali e l' I.N.A.M. onde garantire adeguata copertura medico - farmaceutico - ospedaliera ai connazionali che si ammalassero in Italia.
Inoltre il pensionato emigrato che rientra in Italia deve essere assicurato contro le malattie.

— Giudicano indispensabile la partecipazione in veste giuridica dei Sindacati italiani e svizzeri e di rappresentanti delle più impegnate associazioni di emigrati in occasione di trattative per la stipulazione di accordi e convenzioni che interessano l'emigrazione.

— Riconoscendo nella tassazione alla fonte una grave discriminazione nei confronti dei lavoratori stranieri, chiedono alle competenti istanze che vengano compiuti i passi necessari presso la Commissione mista per invocare il rispetto dell'accordo di emigrazione ed eliminare ogni esistente sperequazione.

— Si propongono la collaborazione a tutti i livelli con quelle organizzazioni o associazioni democratiche svizzere, che, interessandosi direttamente ai problemi degli emigrati, vogliono assieme agli stessi lottare per la conquista dei diritti democratici e di tutti i diritti civili contenuti nella Carta dei diritti dell'uomo.

— Il Congresso, preso atto della costituzione della F.I.L.E.F. in Italia e delle iniziative da questa promosse, invita la Federazione a voler esaminare lo stato dei propri rapporti con tale organismo e con altri similari, che si assumano impegni concreti verso l'emigrazione.

QUESTIONI ORGANIZZATIVE

— propongono l'autonomia dei Regionali in guisa che ciascuno di essi possa intraprendere tutte quelle iniziative che più si rivelano utili in ogni settore ed in tutte le direzioni, tenendo conto anche dei fattori locali.

— Indicando come valida la seguente struttura organizzativa dei Regionali: un responsabile + una segreteria, composta di diversi membri, a ciascuno dei quali verrà affidata una branca di lavoro.
Condizione indispensabile per il funzionamento della segreteria è che ciascuno dei suoi membri sia libero da altri impegni associativi, pur rimanendo legato, nella misura in cui può, alla Colonia alla quale è iscritto.

— Considerato lo sviluppo delle Colonie dalla fondazione ad oggi ritengono necessario un decentramento del potere decisionale onde favorire l'effettivo funzionamento della Giunta federale. Propongono quindi la formazione di tre Federazioni suddivise in: Svizzera francese - Svizzera orientale - Svizzera centrale, facenti capo ad un organismo nazionale.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

— Auspicano un impegno di tutte le Colonie volto ad una maggiore diffusione del nostro giornale e per gettare le basi della futura edizione settimanale.

SINDACATI

— Partendo dall'esperienza positiva della creazione all' interno della fabbrica ESCHER - WYSS di Zurigo di una sezione della locale Colonia Libera, che è servita al rafforzamento dei rapporti fra C.L.I. e sindacati, propongono che tale iniziativa venga ripresa da tutte le Colonie, considerate opportunamente le situazioni locali.

LA DONNA

— Per quanto riguarda la questione femminile, che si ritiene di grande importanza sollevare in tutte le riunioni o assemblee investendo tale questione ben 120.000 lavoratrici emigrate e le loro famiglie, chiedono un maggiore impegno e sensibilizzazione delle Colonie Libere e della Federazione sui più importanti problemi femminili ed in particolare:
— parità salariale;
— congedo maternità di almeno 4 mesi;
— Assistenza sotto varie forme alle ragazze madri;
— alloggi più economici e servizi sociali efficienti;
— abolizione del periodo di 18 mesi che ostacola il ricongiungimento dei nuclei familiari;
— una maggiore sensibilizzazione delle donne emigrate, delle autorità svizzere e italiane, dell'opinione pubblica attraverso assemblee, dibattiti e varie altre forme di pressione, affinchè almeno alcuni di questi problemi trovino l'auspicata soluzione;
— il Congresso inoltre si impegna ad accettare, come regolari delegate al Congresso nazionale, le donne elette nel corso delle manifestazioni in occasione dell' 8 marzo (Giornata internazionale della donna).
Questo nell' intento che una maggiore e più qualificata presenza delle donne all'assise di Olten si traduca poi in un allargamento di tutte le istanze federali e di colonia, nelle quali dovranno essere presenti le donne.

Affoltern am Albis, 16 febbraio 1969.

LUCERNA

Gli interventi al XXV della Colonia

Nel numero scorso di «Emigrazione Italiana», abbiamo ricordato il XXV di fondazione della Colonia Libera Italiana di Lucerna, la quale ci ha ora inviato i testi degli interventi susseguitisi nel corso della manifestazione del 9 febbraio.

Ci sembra opportuno pubblicarne alcuni brani per l'interesse generale che essi rivestono.

Giovanni MEDRI, presidente della FCLIS, dopo aver accentuato il carattere unitario del nostro Movimento, ha, fra l'altro, dichiarato: «*Le Colonie Libere hanno conquistato quel prestigio necessario per unificare e ricostruire, intorno ad esse, una grande parte della collettività italiana emigrata in Svizzera, per andare avanti nella realizzazione di quelle rivendicazioni economiche e sociali dell'emigrazione che costituiscono la premessa indispensabile della nostra Federazione*».

Ai dirigenti, attivisti e soci della CLI di Lucerna, concludendo il suo breve messaggio, si è così rivolto: «*Sono sicuro che il vostro senso di responsabilità, la vostra passione, il vostro entusiasmo, sapranno dare un'impronta costruttiva a tutta l'attività generale della nostra insostituibile Associazione*».

PALMIERI, presidente della Colonia, ha quindi voluto ricordare «*i venticinque anni al servizio della emigrazione*», esordendo con un tema di fondo: «*... Oggi ci accingiamo alla cerimonia dell'inaugurazione della nostra Bandiera, simbolo di quello che noi vogliamo non sia solo un motivo retorico di unità del nostro Paese, ma una ferma volontà perchè si realizzino quelle strutture necessarie a che il fenomeno dell'emigrazione diventi un fattore di libera scelta e non una necessità di vita*».

Riassunta la mole di attività svolta dalla nostra Organizzazione, Palmieri, elencando l'opera assistenziale, sociale, culturale e ricreativa promossa localmente, ha soggiunto: «*Ci piace sottolineare, e ce ne devono dare atto (anche se pecchiamo un poco di presunzione), che fummo gli antesignani a Lucerna della necessità dei corsi professionali; li abbiamo organizzati allora, e vi parlo degli anni 1959/60, quando fare ciò sembrava pura demagogia, quando i finanziamenti non erano sicuramente quelli di adesso... Sull'inserimento della lingua italiana nel programma scolastico del paese che ci ospita, fummo e siamo sempre solidali con le nostre autorità che l'hanno imposto*».

Sono due direzioni operative che riteniamo di notevole importanza, in quanto l'istruzione professionale e scolastica costituiscono non solo le basi per un reale inserimento democratico nel tessuto sociale della Svizzera, ma determinano anche le condizioni imprescindibili per un ritorno in Patria che non sia seguito da traumi ambientali, scompensi psichici e posizioni discriminanti e d'inferiorità.

Palmieri si è pure soffermato su altre pregevoli iniziative, dalla proiezione di film di alto livello al potenziamento di una ricchissima biblioteca.

Il gruppo dirigente attorno alla nuova Bandiera, non simbolo rettorico, ma impegno preciso perchè l'emigrazione non sia più una necessità di vita, ma un fattore reale di libera scelta.

Il succo della sua esposizione si rivela in queste poche parole: «*Tutto ciò che vi ho detto è un sunto sommario di quanto è stato fatto sinora; molto ancora ci rimane da fare (basti pensare alla lotta che dovremo sostenere per le pensioni); ma noi siamo convinti che più saremo uniti, più ci stringeremo attorno alla nostra Federazione, più presto vedremo risolti i nostri problemi*».

Dopo il breve saluto del vice-console Casagrande, ha preso la parola l'on. DELLA BRIOTTA. Il parlamentare ha illustrato, con particolare attenzione alle ripercussioni sul piano umano, i vari problemi dell'emigrazione, i suoi aspetti sociali e sindacali e l'azione meritoria che sviluppano le Colonie Libere in difesa dei diritti del lavoratore italiano occupato in Svizzera.

Riteniamo doveroso, infine, riportare, per terminare questo servizio, alcune frasi contenute nelle corrispondenze che due connazionali, presenti alla celebrazione del Venticinquesimo, ci hanno inviato in Redazione.

Il primo, CHIAPPINI Enzo, ha scritto: «*Quanti di noi emigrati, specialmente quelli venuti da poco in Svizzera, sentono parlare di queste Colonie Libere, e chiedono delucidazioni, magari a chi ormai si è fatta una certa esperienza dell'emigrazione?*

Ebbene, a volte si rimane perplessi, senza parole, anche se la domanda implicherebbe una risposta molto facile.

Sì, è vero: cosa sono le Colonie Libere? Cosa fanno? E chi sono queste persone che con tanta volontà e sacrificio animano, sostengono e aderiscono alle Colonie?

Qui a Lucerna, come quasi in tutte le città della Svizzera, già dai primi anni di emigrazione dopo la seconda guerra, le Colonie esistevano. Ma è con il nuovo evento emigratorio che si sente il bisogno di sostenerle e rafforzarle, soprattutto con i giovani, e di dibattere e comprendere, con il concorso di tutti, i grandi problemi dell'emigrazione moderna. La Colonia Libera di Lucerna, insieme alle altre, s'impegna a promuovere e organizzare un vasto programma di opere: corsi di lingua, ripetizioni, corsi professionali per edilizia e industria, manifestazioni sportive e culturali, assistenza ai più poveri e agli ammalati, iniziative ricreative, ecc. E tutto ciò grazie a uomini, operai di officina e dei cantieri, che sacrificando tutto e dando tutto, lottano per un avvenire migliore, nonostante le scarse soddisfazioni, le amarezze, le soventi delusioni, le minacce».

Una chiusa adeguata ci pare quella dell'altro connazionale, Franco MELE, che ci ha scritto: «*...L'Italiano si è ritrovato con se stesso ed ha mostrato l'intenzione di voler camminare per quella via laddove potrà realizzare e completare la propria esistenza, verso quel vertice che si chiama per tutti, dignità e libertà*».

GRENCHEN

Ricordo di Salvatore Piccinni

Il 21 dicembre 1968 la collettività italiana di Grenchen e di Bienne è stata colpita dall'improvvisa scomparsa di Salvatore Piccinni, direttore del Corpo Bandistico della locale Associazione Emigrati Italiani, artefice di iniziative musicali di notevole interesse, artista sensibile e appassionato.

Nato nel leccese nel 1912, fin da ragazzo mostrò una vivissima attenzione verso tutto quanto riguardasse le sette note; iniziati così gli studi che più si confacevano alla sua indole e alle sue predisposizioni, riuscì ben presto a diventare un bravissimo suonatore di clarinetto e ad esercitare la professione sotto la direzione di valenti e insigni maestri. Nel 1940, richiamato alle armi, fece parte della Banda Reggimentale, occupando il posto di primo clarinetto solista. Continuando gli studi, riuscì a diplomarsi in Strumentazione e, congedato al termine del conflitto mondiale, riprese la professione nella Banda di Lecce. Al termine delle stagioni musicali, occupava il tempo libero componendo ballabili variati per clarinetto ed altri strumenti.

Nel 1956 venne per la prima volta in Svizzera; a Neuchâtel, prendendo contatti, dopo le ore di lavoro, con connazionali presi dalla stessa passione, fondò e diresse una Banda di emigrati. Dopo una breve parentesi in Italia (dove non mancò, nel paese d'origine, di dirigere un Concerto) e dopo aver fatto parte della «Concordia» di Biel, venne a Grenchen e costituì, nell'ambito della Associazione Emigrati Italiani, un Corpo Bandistico formato da circa trenta elementi. Lo dotò di attrezzature, uniformi e strumenti personali e soltanto con un paio di prove fu in grado di presentarlo ufficialmente a Grenchen, riscuotendo un'immediata simpatia e caldi apprezzamenti.

Tre esibizioni a Basilea, su invito del Console Generale, in occasione delle celebrazioni del 4 novembre e del 2 giugno, decretarono un successo pieno e incondizionato. Identica fu l'accoglienza tributata nella Sala del Gottardo di Biel, nel corso delle manifestazioni indette nel novembre scorso dalla locale Associazione Combattenti.

Vanno ricordati anche il brillante servizio reso al II. Festival d'Arte Drammatica dell'Emigrante (Grenchen, 29 settembre 1968) e lo applauditissimo «recital» alla Festa Folkloristica Internazionale organizzata il 30 novembre scorso dalla Colonia Libera Italiana di Soletta.

L'ultima apparizione di Piccinni con il suo Corpo bandistico risale al 15 dicembre, quando, al Parktheater di Grenchen, volle contribuire alla riuscita della tradizionale Festa dell'Albero di Natale. Era già malato, ma non potè sottrarsi al fascino della «bacchetta». Nessuno si sarebbe immaginato, che non più tardi di una settimana, il suo entusiasmo, la sua vitalità e fede sarebbero venuti a mancare per sempre.

Il Corpo Bandistico della A.E.I. di Grenchen ha deciso di continuare l'attività musicale chiamandosi con il nome di Salvatore Piccinni e sotto la direzione di Eugenio Egli, amico fraterno dello Scomparso.

Salvatore Piccinni

E' un doveroso omaggio che si vuol rendere alla memoria e al ricordo di un uomo che ha veramente dedicato le migliori energie all'amore per la musica e che questo amore, accompagnato da solidi doti di attaccamento agli affetti e ai valori familiari, ha cercato di trasmettere agli altri, con un profondo senso di altruismo e di umanità.

CERCHIAMO per subito

sarti esperti

(costumi e mantelli da donna)

Possibilità di buon guadagno
Lavoro garantito tutto l'anno. Settimana di 5 giorni

Presentarsi:

W. BOLLAG AG

Damenmäntel- und Kostümfabrik
8036 Zürich
Birmensdorferstr. 94 - Tel. (051) 33 67 83
(Vicino alla stazione Wiedikon - Telefonando chiedere del sig. Sanguanini)

Agli italiani di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro cambio valute

Malati mentali - Normali - Società

La contestazione è entrata in manicomio

Quando noi pensiamo ad un malato mentale, ad un « *pazzo* », pensiamo ad una persona diversa da noi « *normali* », a un essere che può far ridere, ma più spesso paura, un'entità da cui difenderci, e comunque sempre ad una persona incomprensibile, che sragiona, e con cui è inutile discutere. Se semplicemente ci fa ridere « *va lasciato fare* », « *va assecondato* », in tutti i paesi c'è sempre stato lo « *scemo del villaggio* », (che a onor del vero era ancora ben tollerato, specie nelle comunità di tipo agricolo). Se però quello che non capiamo ci fa paura, discutere non vale più, la cosa migliore è farlo ricoverare in Manicomio per « *curarlo* », così sparisce e non se ne parla più.

L'INFLUENZA DI CERTA STAMPA

La grande stampa padronale ci ha ben educato a pensare così, noi abbiamo rischiato di assimilare il suo insegnamento (parlo di stampa semplicemente per riferirmi ad uno dei mezzi di condizionamento più potenti ed efficaci). Chi di noi non ricorda titoli vistosi del tipo « *Malato di mente dimesso da.... uccide la moglie etc etc?* ». Oppure in senso inverso ed analogo ci si affretta a qualificare «*squilibrato*», «*debole di mente*» chi attenta a Kennedy, e come se ciò fosse sufficente per farci stare tranquilli.

In un recente Congresso di psichiatri americani siamo giunti a voler interpretare la politica dei dirigenti della Repubblica Popolare Cinese come determinata dal fatto che i dirigenti dovevano sicuramente essere degli squilibrati mentali; a chi faceva notare se era anche il caso di chiedersi quanto «*normale*» era l'assedio ventennale e la cintura di sanità istituita dagli U.S.A. intorno alla Cina, si replicava che in un Congresso «*scientifico*» non si poteva fare propaganda.

La nostra società basata sulla competizione tende in tutti i campi a stritolare chi ha minore potere contrattuale o, se ci riesce, ad assorbirlo ed integrarlo, togliendoli la sua unità umana.

LA POSIZIONE DEL MALATO MENTALE

Il malato mentale si trova nella singolare posizione di avere un potere contrattuale uguale a zero, la malattia mentale pare una notte nera in cui tutti i gatti sono grigi; una persona ricoverata veniva privata dei diritti civili (fino a qualche mese fa), dichiarata « *pericolosa per sè e per gli altri e di pubblico scandalo* », *dopodichè era facile* attribuire qualunque cosa dicesse o facesse al frutto e derivato della sua malattia. L'unico scopo del Manicomio pareva essere quello della custodia, per cui bastavano un medico per ogni due o trecento malati, con orari in genere di 3 o 4 ore al giorno.

Risulta già da questi pochi dati come divenissero veramente « *incomprensibili* » i comportamenti dei pazienti per un medico che si trovava a dover trattare con qualche centinaio di pazienti, che proprio per soffrire di difficoltà nella relazione con gli altri avrebbero avuto più bisogno del contatto e dello scambio.

L'imprevedibilità del malato era data per scontata ed insuperabile, l'opinione pubblica dei « *normali* », come già si è visto, era ben imbonita dalla stampa borghese; la stessa stampa democratica fino a qualche tempo fa non prendeva ben chiaramente posizione.

LE CONDIZIONI LOGISTICHE

Ma questa non era e non è la sola conseguenza della « *psichiatria custodialistica* », c'erano anche altre conseguenze e ci sono tuttora. Il potere contrattuale nullo dei malati portava anche ad avere nei manicomi le peggiori situazioni logistiche (strutture edilizie decrepite, vitto scadente etc.).

Da sempre però, avendo molti soldi ed un potere di classe, si conservava il potere contrattuale, si poteva sfuggire al Manicomio, conservare i diritti civili, avere a disposizione, in lussuose cliniche private, medico, psicologo e magari psicanalista.

Con lo svilupparsi della psicanalisi fu demolito il concetto dell'incomprensibilità del malato; vedemmo che è sempre possibile comunicare con lui; con ciò anche il concetto di imprevedibilità perdeva di significato: non solo lo psichiatra doveva sforzarsi di comprendere e di comunicare col malato, ma ciò diveniva il suo compito. Lo sviluppo poi della psicofarmacologia dava ancora dei potenti strumenti per agire terapeuticamente.

Tutto questo però, essendo distaccato da una visione del malato nei confronti della società, portava ad un singolare fenomeno: chi aveva soldi aveva sempre più possibilità di guarire, chi non ne aveva continuava a finire in Manicomio. Si manifestava così il fenomeno del proliferare degli psicanalisti privati, per esempio in Sud America, dove ancor oggi i malati nei manicomi oltre a non avere terapie per la « *malattia* » muoiono letteralmente di fame (la morte di molti pazienti per denutrizione, in Brasile, è fatto di solo qualche mese fa).

Anche di fronte a questa realtà saltava chiaramente agli occhi il dovere per il « *tecnico* » di avere una visione generale dei problemi per non correre il rischio di sviluppare delle belle tecniche ma ad uso e consumo della classe dirigente.

Concludendo questa premessa non è difficile vedere come l'atteggiamento delle autorità rispetto al malato mentale non mostrasse nient'altro che l'intolleranza verso chi devia dal comportamento e dalla morale comune. Si sta sempre più accettando che il comportamento del malato mentale non è altro che un tipo di reazione individuale non socializzato ad una certa situazione, che può essere quindi pericoloso per un sistema che si vuol conservare e che quindi deve proteggersi; se curare la malattia volesse dire, oltre a somministrare dei farmaci o praticare altre cure biologiche, indagare anche le ragioni sociali per cui ci si ammala, allora è meglio decretare che i pazzi sono incurabili e rinchiuderli invece di curarli. Il discorso non fa una grinza.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

In Italia fino ad uno o due anni fa la situazione era molto tragica soprattutto perchè ignorata o considerata soddisfacente.

Nei Manicomi, ribattezzati Ospedali Psichiatrici, come se cambiando il nome si cambiasse la sostanza, venivano custoditi gli «*esclusi*», stipati, con vitto scarso, disumanizzati. Era un mondo chiuso, statico; le stesse strutture edilizie erano e sono di tipo carcerario, la collocazione geografica in genere isolata dal resto dei nuclei abitati, i pochi medici mal pagati, costretti spesso a doversi limitare a fare della medicina interna, per i pazienti che si ammalassero di altre malattie.

In effetti, se questa era la situazione generale, già da tempo in rari Ospedali ci si muoveva con spirito « *terapeutico e non puramente custodialistico* ». Pur senza approfondire i legami ed i rapporti malattia mentale-società, ma partendo da un imperativo etico di considerare sempre l'uomo nella sua intierezza senza appiopargli una etichetta, questo lento progredire però era molto limitato, e largamente ignorato dall'opinione pubblica.

Un esempio evidente di questo tipo di sviluppo della psichiatria manicomiale lo vediamo in Svizzera, dove gli Ospedali Psichiatrici hanno spesso un clima di « comprensione » verso il malato, le strutture edilizie e logistiche generali sono discrete, ma spesso la libertà è un dono che il buon medico concede al paziente, a patto che accetti un tipo di normalità stabilito. L'intolleranza verso chi devia, si esprime non con la pura semplice coercizione, ma con il mostrare come unica possibile norma, quella del tecnico che cura.

L'OSPEDALE DI GORIZIA

Quello che ha finalmente mobilitato l'opinione pubblica sul problema degli Ospedali Psichiatrici e della malattia mentale è stata in Italia, per buona parte, l'esperienza effettuata all'Ospedale Psichiatrico di Gorizia dal Prof. G. Franco Basaglia e la sua *équipe*.

I muri che separavano la cittadella-ospedale dal mondo esterno sono stati abbattuti, e con una certa gradualità i vari reparti sono stati aperti. Una acuta e penetrante opera di contestazione delle vecchie strutture manicomiali è stata portata avanti a livello teorico dimostrando come l'ospedale tradizionale fosse esso stesso molte volte causa di malattia; vale a dire che molti dei sintomi riscontrati nei degenti, da lungo tempo non erano dovuti alla malattia per cui erano stati ricoverati ma alla vita manicomiale.

A livello pratico a Gorizia si creava uno spirito comunitario (all'ingresso dell'Ospedale si può leggere: « *Aiutiamoci a guarire* ») in cui i pazienti da « *soggetti* » passivi divenivano anch'essi protagonisti di un certo clima terapeutico.

Alla figura tradizionale del medico possessore e custode del vero che decide, o del medico buono e comprensivo, si sostituiva quella del medico che insieme ai malati, in discussioni di gruppo, si sforza di creare un nuovo clima e di ricollegare « *gli esclusi* » con la società che li ha aveva rifiutati, che accetta di essere discusso egli stesso.

Questa esperienza goriziana naturalmente non nasceva improvvisamente, interpretava da una parte il diffuso malumore e il senso di inadeguatezza che pervadeva già da tempo molti psichiatri dei manicomi, nasceva sull'onda della contestazione, delle rivolte studentesche, in un clima cioè che portava all'ordine del giorno la ridiscussione dei miti e delle verità acquisite.

Come ho già ricordato, inoltre già in qualche altro Ospedale si marciava ancor prima che a Gorizia, verso una graduale trasformazione in senso di apertura verso l'esterno delle strutture manicomiali e l'istituzione di nuove e moderne strutture di igiene e profilassi mentali; ma l'esperienza goriziana ha il grande merito di aver reso il problema di pubblico dominio con avanzate formulazioni teoriche che demolivano le mistificazioni precedenti e l'esempio pratico di una realtà che mostrava come un Ospedale Psichiatrico potesse funzionare benissimo in regime di comunità. Mostrando cioè che i mezzi di coercizione non avevano nessun fondamento « *scientifico* ». In realtà le formulazioni teoriche dell'*équipe* goriziana andavano più oltre ancora e sono più complesse (non è il caso di dimostrarlo qui), e, a mio avviso, risentono anche dei limiti non indifferenti di un tipo di contestazione avanzata ma venuta dall'alto (a Gorizia non i malati hanno contestato ma chi deteneva il potere), e della unilateralità di chi esperimenta cose nuove ».

L'« OMICIDIO COLPOSO » DEL PROF. BASAGLIA

L'esperienza goriziana è stata un richiamo per gli psichiatri operanti nei manicomi a ripensare al significato del loro lavoro e del loro operare, ha contribuito ad iniziare un discorso nell'opinione pubblica che è poi operativamente sfociato in forme di lotta clamorosa contro le vecchie istituzioni (le occupazioni studentesche degli Ospedali Psichiatrici di Torino e di Parma ne sono un significativo esempio).

A questo punto non và taciuta la presa di posizione della stampa benpensante rispetto a questo nuovo esperimento. In un primo tempo vi è stato un tentativo massiccio di inglobare l'esperimento, e da qui un gran numero di prese di posizione di plauso che però in genere tendevano a snaturare gli elementi innovatori che in esso erano. Ma appena avvenuto l'« *incidente* », cioè il paziente in permesso che uccide la moglie, quella medesima stampa si è precipitata in una rapida marcia indietro o, meglio, ha gettato la maschera. Sono ricomparsi gli stessi toni apocalittici sul pazzo in permesso che etc. etc., fino all'incriminazione del Prof. Basaglia per « *omicidio colposo* ». Si riproponeva ancora una volta la soluzione di «*chiudere*» per avere il sonno tranquillo, come se, ammesso e non concesso, che chi ruba ha più probabilità dell'« *onesto* » di rubare ancora, si chiedesse al giudice di decretare per ogni tipo di entità di «*furto*» la pena detentiva a vita, o magari la pena di morte per essere ancora più sicuri.

Si faceva passare per acquisito quello che assolutamente non lo è, cioè il legame tra un atto criminoso e l'essere stato ricoverato in un Ospedale Psichiatrico.

Viceversa si mostrava compr
sione per il carabiniere (natu
mente anch'esso vittima del per
re comune) che in un paesetto
cideva il licantropo (uomo-l
che esiste nel mondo delle legge
popolari), che altro non era
un povero diavolo epilettico in
to di eccitazione. E allargando
discorso al mondo dei « *norma*
si continuava a comprendere il
to che per mesi e mesi si con
cesse una guerra di sterminio
Viet-Nam, e più vicino a noi il
to che dei « *normali* » comand
uccidessero ad Avola due bracc
ti che chiedevano di poter viv
una vita più dignitosa.

LA REALTA' ATTUALE

Al momento attuale, dunque,
restando la situazione generale
gli Ospedali estremamente arre
ta, ci sono esperienze d'avang
dia come a Gorizia, altre situa
ni Ospedaliere in via di evolu
ne, e soprattutto c'è il fatto ch
discorso sui pazzi è finalmente
scito dal dominio dei soli tec
per divenire un fatto d' inter
popolare.

La recente legge, poi, che abr
l'iscrizione nel Casellario giudi
rio dei ricoverati, e prevede il
covero volontario, cioè senza c
nanza dell'autorità, può dive
uno strumento per nuove esper
ze, purchè si vogliano fare.

Il discorso, naturalmente, l
dall'esser chiuso è ancora ape
(a Modena, per esempio, si è
ciso di non costruire un nuovo
spedale Psichiatrico considera
lo, in quanto tale, strumento c
solamento ed antiterapeutico);
zi, è importante che lo resti s
pre, altrimenti qualunque solu
ne che pare divenire ottimale
sce per diventare, alla lunga,
servatrice, e questo un po' c
in tutte le cose di questo mo

AVIO SER

La COLONIA LIBERA ITALIANA di BASILEA è lieta d' informare la collettività italiana di Basilea città e campagna che il 21 marzo 1969, alle ore 20 esatte, nella sala del Ristorante SAFRAN (di fronte all' EPA), terrà una conferenza - dibattito sul tema:

« IL DIVORZIO IN ITALIA »

Oratori saranno:

L'onorevole avvocato LORIS FORTUNA
parlamentare del Partito socialista unificato, nonchè presentatore al Parlamento del progetto di legge sul divorzio in Italia;

Padre ALBINO MICHELIN,
della Missione cattolica italiana di Basilea, laureato alla Università di Friburgo in filosofia e pedagogia.

IL COMITATO DIRETTIVO

La qualificazione degli insegnanti italiani

Il maestro Marino Freschi ha insegnato in Svizzera ed ha partecipato, come membro della Commissione culturale della nostra Federazione, alla lunga elaborazione e discussione che c'è stata sul problema della scuola per i figli degli emigrati.

Rientrato in Italia continua a interessarsi di questo problema.

Ha voluto in questo articolo raccogliere le sue idee e sviluppare soprattutto il tema della preparazione degli insegnanti italiani nelle scuole. Non solo dal punto di vista linguistico e pedagogico, ma della loro partecipazione attiva assieme alle associazioni degli emigrati alla soluzione dei problemi comuni.

I maestri italiani in Svizzera restano in generale isolati e in disparte e hanno pochi contatti con i problemi dell'emigrazione.

E' difficile dire se ciò accada per una loro scelta, perchè si sentono dei privilegiati; se dipende dalla loro formazione, o se per ordini dall'alto. Sarebbe interessante se dei maestri rispondessero a queste domande che restano aperte.

Uno dei problemi che più travagliano la società italiana è quello della scuola, come il 1968 con le sue contestazioni studentesche ci ha ampiamente documentato. Il nodo del problema scolastico è rappresentato dal diritto allo studio, sancito dall'art. 34 della Costituzione, che infatti dice: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre previdenze, che devono essere attribuite per concorso».

E' noto che, benchè la Costituzione sia entrata in vigore il 1. gennaio 1948, sostanzialmente la società italiana è ben lungi ancora dall'aver realizzato le istanze civili contenute nel dettato costituzionale. Qualche cosa è stata senza dubbio ottenuta anche grazie alle lotte sindacali e alle battaglie parlamentari. Dove però si è rimasti a soluzioni del tutto inadeguate è nel campo dell'emigrazione. E' troppo comoda la convinzione che crede che lo Stato italiano non abbia nessun dovere verso i figli dei lavoratori italiani all'estero, che non hanno da far altro che frequentare le scuole dei rispettivi paesi d' emigrazione. E' chiaro che tale risposta oltre che essere troppo facile — e in fondo profondamente reazionaria — non avverte la mobilità che caratterizza in gran parte la nuova emigrazione. Non si emigra più, nella maggioranza dei casi, per sempre, ma solo per un determinato numero di anni, attendendo la possibilità di un reinserimento attivo ed economicamente solido nel contesto produttivo nazionale. E' evidente quindi che per i figli di coloro che programmano un rientro a più o meno lunga scadenza il problema scolare riveste un'importanza di fondo inemarginabile. Praticamente si tratta di ciò: restare diversi anni all'estero, frequentare le scuole del luogo per poi ritornare senza una formazione culturale rispondente alle sempre più notevoli urgenze di qualificazione intellettuale e professionale che la società italiana esige.

In tale condizione, privando cioè i figli dei lavoratori emigrati degli indispensabili strumenti culturali e professionali atti a produrre un reinserimento attivo ed efficace nelle strutture produttive italiane, si istituzionalizza di fatto l'emigrazione.

E' per tale motivo che i lavoratori italiani all'estero pretendono la attuazione del diritto allo studio, nelle forme adeguate alla peculiarità della loro situazione, anche per i loro figli, i quali solo attraverso una congrua formazione culturale potranno superare la crisi umana e sociale, provocata dal processo di integrazione nella società italiana.

E' evidente anche che il problema scolastico dell'emigrazione deve tener conto della delicata relazione con la società estera, in cui, almeno provvisoriamente, si svolge l'attività di lavoro. E' quindi indispensabile che i giovani frequentino senz'altro le scuole del paese che li ospita, che rappresentano una mediazione necessaria per una articolata partecipazione alla vita culturale e produttiva della società estera, in cui i lavoratori italiani si trovano ad operare. Ma accanto a tale esigenza resta l'urgenza di non perdere il contatto con la società italiana, e tale contatto, per i giovani in età ancora scolare, può essere stabilito solo dalla frequentazione della scuola italiana, la quale però, date le peculiari condizioni in cui agisce, deve operare inserita *nella scuola estera.*

Qui si pone un problema di estrema complessità. Infatti se da una parte l'emigrazione italiana ha riconosciuto la necessità della frequentazione delle scuole estere, d'altro canto, esige a pieno diritto, una presenza efficace della scuola italiana. Ora sorge il problema, non ancora risolto, della saldatura *tra le due scuole, che, a mio avviso, deve avvenire anche a livello di stretta cooperazione tra gli insegnanti italiani e stranieri.*

In Svizzera si sta delineando, attraverso le «classi di inserimento», la proposta di soluzione più rispondente al contesto socio-culturale, in cui si trova ad agire l'emigrazione italiana. Eppure tale modello scolastico è ancora impacciato da gravi vizi di funzionamento, costituiti da un aspetto finora troppo poco seriamente affrontato dagli organi competenti italiani.

Si tratta della qualificazione degli insegnanti italiani.

In tale campo siamo ben lungi da soluzioni soddisfacenti. Benchè in generale non si possa disconoscere, che numerosi insegnanti italiani attivi in Svizzera partecipino sentitamente al fenomeno basilare dell'emigrazione, si deve tuttavia riconoscere con altrettante sincerità chre non si è fatto quasi nulla per una preparazione specifica di tali insegnanti.

Essi, in generale, non padroneggiano la lingua tedesca o francese. Non parliamo poi del dialetto, la cui conoscenza però rappresenta uno strumento indispensabile per contattare gli insegnanti elvetici e gli stessi ragazzi, che, come è noto, spesso si esprimono più sicuramente in dialetto svizzero che in italiano. E' ovvio che tale deficienza linguistica o parziale conoscenza costituisce un ostacolo di prima grandezza, poichè, oltre ad impedire quella indispensabile collaborazione con i colleghi elvetici, porta spesso alla paradossale situazione, che il docente non comprende *il discente.*

Oltre alle carenze linguistiche vi sono inoltre incomprensioni oggettive di fronte al vasto e articolato fenomeno dell'emigrazione. Il compito affidato agli insegnanti italiani è di natura molto delicata e complessa. Non si può del resto pretendere che gli insegnanti italiani, che hanno frequentato l'istituto magistrale o, nei migliori dei casi, il Magistero, possano comprendere globalmente un processo storico, sociale, economico e culturale di tale entità come quello dell'emigrazione. Per cui mi preme di precisare che l'impreparazione linguistica e socio-culturale degli insegnanti italiani all'estero non dipende da loro, bensì dagli organi competenti, nel nostro caso dall'Ufficio Scuola della Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, il quale ha troppo spesso operato con moduli burocratici ormai troppo consunti, che portano a situazioni assurde, che ledono profondamente gli interessi dei figli dei lavoratori italiani. Per illustrare con un esempio: si incontrano ancora a posti di responsabilità della scuola italiana docenti, senz'altro egregi, che sono stati trasferiti in Svizzera dalla Somalia!

Vorrei concludere nel richiamare, costruttivamente, all' attenzione la gravità che il problema scolastico ha per l'emigrazione italiana e nel proporre come tema di studio e di discussione il problema della qualificazione linguistica e socio-culturale degli insegnanti italiani all'estero, che potrebbe trovare una congrua risposta soltanto nell'organizzazione di corsi di qualificazione.

E se si tiene presente la decisiva importanza dell' emigrazione per la società italiana, si constata che quanto si richiede è uno dei modi corretti per affrontare e voler risolvere adeguatamente una delle più delicate questioni poste dal fenomeno emigratorio.

Marino Freschi

L' INDUSTRIA HA BISOGNO DI VOI!
iscrivetevi alla
SCUOLA DI DISEGNATORE TECNICO
per corrispondenza
Unitamente alle lezioni riceverete tutto il materiale necessario alle esercitazioni.
Chiedete subito l'opuscolo gratuito a:
ISTITUTO BALCO
Via Crevacuore 36/33 — **10146 Torino**

Tenti
Untertorgasse 19
WINTERTHUR
Tel. 052/22 92 44
Tutte le specialità alimentari per voi italiani

L. COSTI
8048 ZURIGO - Mürtschenstr. 29
Tel. 051/54 99 78
GARAGE — CARROZZERIA
VERNICIATURA A SPRUZZO
PNEUMATICI CON RIBASSO

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero
Depositi a disposizione
Servizio di primordine.
Prezzi modici.

Tel. 051/52 71 71
Ufficio Urdorf - Zurigo, Birmensdorferstrasse, 130
Tel. 051/98 18 18

RISTORANTE ROSENGARTEN
IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana
Fa. Frehner - Martinelli
8050 ZURIGO — Franklinstr. 4
Tel. 051/46 30 43

RISTORANTE « TONHALLE »
USTER, Bahnhofstrasse 4 — Tel. 051/87 13 44
LA MIGLIORE CUCINA ITALIANA
Famiglia **Pozzan - Tomasi**

FIAT 124
A. Quadranti
FIAT servizio
Kindhausen / Effretikon
Telefono: 051/86 44 52
E' arrivata la nuova **FIAT 124**
venite a provarla senza impegno
Facilitazioni di pagamento

TRASPORTI
PER TUTTA LA SVIZZERA E L' ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051/42 72 42

I records dell'emigrazione italiana

I Romani dicevano exmigrare, che col tempo diventò emigrare. Poi vennero gli italiani e in teoria non si parlò più nè di emigrati e nemmeno d'emigrazione. Furono i contestatari francesi del secolo scorso a riprendere la parola *(émigrer)* alla vigilia della loro rivoluzione per ricordare a quel governo che c'erano anche loro, gli emigrati ed erano persone con braccia e cervello come tutti gli altri. Si ebbe così nel 1787, per la prima volta nella storia moderna, la parola émigrer. Più tardi, nel 1779, émigrant e nel 1791 si conìugò ancora per la prima volta, quel fatidico verbo al participio: *émigré.*

Gli italiani, intenti come al solito a scannarsi con gli austriaci, si accorsero di questa parola e derivati, molti anni dopo e non solo la usarono sulla carta, ma la misero in pratica nel significato più pieno del suo contenuto: batterono cioè in cifre anche la Francia e tutti gli altri Stati esistenti. Fu un record.

MIGRAZIONE

Migrare invece, entra molto presto nella lingua di Dante: nel 1200, proprio quando nello stivale esistevano ancora gli uccelli che appunto emigravano. Ci volle un secolo per arrivare a migrante (1300) e cinque secoli per poter leggere migratorio (1700); per non parlare di migratrice: anno 1900. Quest'ultima è una delle più giovani parole della lingua italiana e ciò dimostra che col sesso debole non siamo stati molto precoci. Però migrare e derivati vengono usati più per gli animali che per gli uomini, a meno che quest'ultimi non vengano pensati come tali.

CONTRARI ALL'EMIGRAZIONE

Vediamo ora i sinonimi di questa parola che almeno una volta al giorno ci tocca sentire: espatriare, trasmigrare, esulare, sciamare, spatriare, trapiantarsi altrove, andare all'estero, in altro paese e chi più ne ha più ne metta. Il Gabrielli, che di lingue se ne intende, si ferma lì. Per i nemici dell'emigrazione esistono anche i contrari: immigrare, rimpatriare, ritornare, ma mai reincordar le valige, mandar gli svizzeri a quel paese e così via. Non è italiano. Aggiungiamo che l'emigrazione può essere: temporanea, periodica, permanente, definitiva, forzata, libera, contingentata, in massa o di massa, individuale, familiare. Mai maledetta dai nostri governanti o benedetta da Dio o dai preti: nel vocabolario non c'è.

LETTERATI CAPITALISTI

Per i letterati italiani, il problema dell'emigrazione si pone in maniera diversa come diversi erano i tempi in cui si espressero. Silvio Pellico, il mite autore delle «*Mie prigioni*», scriveva: «*L'avversione ad emigrare è uno dei più forti caratteri della moralità nazionale*». Ma oltre ad essere un patriota, lo scrittore di Saluzzo, era un noto capitalista.

L'autore dell'Inno a Satana, Giosuè Carducci, ci vedeva invece più chiaro: «*I coltivatori, o emigrano a migliaia dal terreno per colpa dei proprietari ingrati, o muoiono di pellagra su'l grasso suolo che pasce gli ozi e i vizi di una aristocrazia disutile, o si fanno briganti su le vaste distese che i titolari abbandonano al magro pascolo, alla malaria, alla febbre*». Le parole di Cesare Beccaria, il nonno di Alesasndro Manzoni, sono ancora molto valide: «*Non è dunque la scarsezza dei matrimoni che più frequentemente forma la spopolazione, ma il pronto deperimento de' miseri figli, di miseri padri, ma l'emigrazione, ma il dispettoso abbandono d'una terra inzuppata di lacrime che spopolano quelle province*».

Ma quel buon uomo era un eccellente economista senza peli sulla lingua, un contestatario, direbbero oggi, che non fa comodo a certe categorie. Lo asseconda il suicida Cesare Pavese in un momento d'ira contro il fascismo: «*Siamo stufi di piantar cavoli e abbiamo emigrato*»; per piantarli per conto degli altri, aggiungerebbero i maligni.

EMIGRAZIONE POETICA

Guido Gozzano, crepuscolare e casalingo, emigrava in poesia:

«*L'istinto delle razze numerose*
sospinge la farfalla ad emigrare;
discese al piano, trasvolò sul fiume,
valicò gli edifici immaginando
orti propizi e si trovò perduta».

Gabriele d'Annunzio emigrava invece a Parigi per sfuggire ai creditori, mentre Filippo Pananti se la cavava col seguente epigramma:

«*Un pover signor caduto al basso*
che nulla non ha più che lo distingua
se vuol tirarsi innanzi passo passo
bisogna che si serva della lingua;
un povero emigrato, un forestiero
fa il mestier di chi non ha mestiero».

Giuseppe Ungaretti, il padre degli ermetisti europei, grazie alla emigrazione, ci vede invece più chiaro: «*Ora che prova un popolo / dopo gli strappi dell'emigrazione / la stolta iniquità / delle deportazioni / . . . / vedo ora chiaro nella notte triste*».

Anche noi ci vediamo chiaro, molto chiaro persino. Sono gli altri che ci vedono buio pesto e pochi, molto pochi si muovono per aprirgli gli occhi.

Saraccio

GRANDE ASSORTIMENTO DI

TABACCHI ED ACCENDISIGARI

Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Sconti speciali per grandi quantitativi

E. LUNARDI

Untertor, 15 — WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

Detti... celebri

Gli uomini *dicono* alle donne tutto quello che a loro piace.
Le donne *fanno* degli uomini ciò che esse vogliono.

(De Ségur)

* * *

L'uomo ama soltanto una donna nella sua vita: l'ultima alla quale lo giura.

(B. Shaw)

* * *

L'uomo è il solo maschio che batte la propria femmina. E' dunque il più brutale dei maschi. Ammenocchè, fra tutte le femmine, la donna non sia la più insopportabile. Ipotesi sostenibile.

(Courteline)

* * *

L'uomo non può essere felice nè con la moglie, nè senza moglie.

(Socrate)

* * *

Un marito, come un governo, non deve mai ammettere d'essersi sbagliato. *(Balzac)*

* * *

Uomo che in piazza ciarla,
in casa non parla.

* * *

Mai mariti: sempre amanti!

* * *

Adamo fù fedele,
perchè c'era soltanto Eva.

* * *

Da fidanzato sospiri d'amore,
da marito sospiri di noia.

* * *

Tante promesse da fidanzata ti fa,
tanti dolori nella vita ti dà.

* * *

Due giorni felici ha l'uomo sulla terra: quando prende moglie e quando la sotterra!

CINEMA

"Play Dirty„ . . .

o «Banda di sporcaccioni» è un film contro la guerra, comunque un film sulla guerra con forte tendenza ad esserlo un film contro la guerra.

Il «leit motiv» di «Play dirty» è: «La guerra è un crimine e perciò meglio la si fa coi criminali».

Quel che si racconta è la storia, dura e senza pietà, di un reparto speciale, durante la guerra del deserto (nel 1942).

. . .

Dietro le linee tedesche si deve far saltare un grosso deposito di carburanti dell'Africa-Korps di Erwin Rommel.

. . .

Un colonnello inglese decide che portare a termine la rischiosa missione sia un gruppo di criminali comuni...

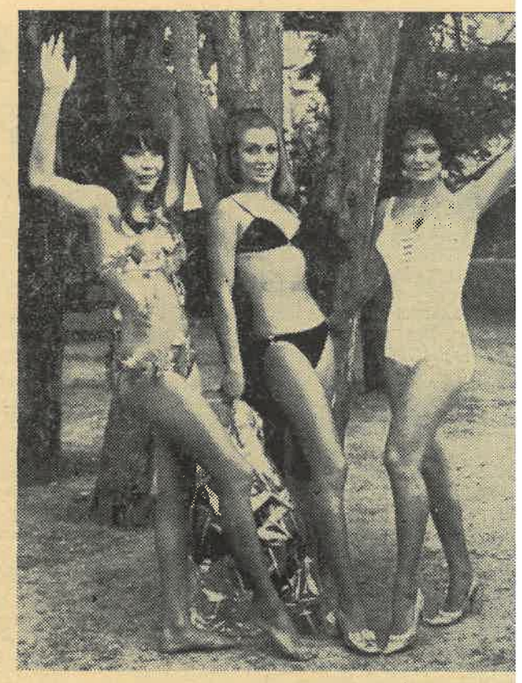
Un giovane ufficiale, bene istruito e beneducato (e al quale non manca il senso dell'onore) deve guidare quella banda di sporcaccioni, quel branco di canaglie o degenerati che dir si voglia, (che per l'occasione indossano la divisa dell'esercito italiano).

. . .

Durante la marcia infernale attraverso il deserto, il giovane ufficiale sarà costretto a imparare la lezione sull'arte di sopravvivere: suo malgrado egli dovrà riconoscere che alle condizioni estreme imposte dalla guerra solo chi è senza scrupoli, è inumano e immorale può sopravvivere; chi si attiene alle regole del gioco della civilizzazione, ha già perduto; solo chi può escogitare e mettere in atto i più sporchi e ributtanti trucchi, mantiene alta la testa e salva la vita.

. . .

Questo film, una catena di situazioni durissime e terribili, interpretato da attori bravissimi (ottima pure la fotografia) produce nello spettatore l'effetto desiderato: la convinzione che i films contro la guerra sono utilissimi, per dimostrare l'inutilità della guerra.



« Detti... celebri » o no, linea, freschezza e gioventù s un'altra cosa. Avanti, chi contesta?

LETTO E RILETTO

Il metodo Brown-Bove

Dico, quando un sindacato prende posizione...

La cosa mi era infatti solamente fischiata, pertanto nel soppesarla nutrivo non pochi dubbi. Possibile, mi dicevo? Le lingue nazionali non non sono forse quattro? Che figura ci fanno gli svizzeri romandi, i ticinesi e quelli dei Grigioni? Ma tant'è.

Di ritorno da una vacanza leggo su « Verifica » cristiano-sociale che il colosso Brown-Boveri, quello delle fabbriche di Baden, ha partorito un'idea geniale: aumento di 20 centesimi l'ora, oltre al rincaro, ai lavoratori di lingua tedesca e a quegli stranieri che la recitano a perfezione; 10 agli altri che s'intoppano di rado; niente a tutto il resto che non mastica una parola. Dunque è vero.

Simpatico 'sto mondo! Ed sì, perchè le vie dell'integrazione son veramente tante come quelle del Signore. Chi può affermare infatti che quella della Boveri non sia la più spiccia, con buona pace nostra, di Lugano, Ginevra e Coira?

Calcoli trigonometrici, la linea ben tirata, filetti calibrati, saldature che son tocchi alla Renoir: che conta tutto questo se il Blick rimane geroglifico indecifrabile? Meglio la ramazza e Schwarzenbach in tasca.

Gli anni dello sgobbo? Quelli della gavetta? E chi se ne frega: ognuno ha il suo hobby.

Ma poi: lo stomaco, l'affitto, le scarpe per i figli, le mutande per la sposa, la protesi del nonno, che sono? Sono questioni che in turco, italiano, greco, croato, grigionese, gallico e spagnolo non han ragion d'esprimersi: parola di Brown-Boveri. Di che ci si lamenta?

Ma toh, eccoti il dubbi be anche darsi che visce calzari per l'infanzia, pari na, dentiere per gli avi, sto c'entri così... come Vuoi vedere ch'è tutto semplice e, in più, che degli affari sbava in fron siti dell'Argovia?

Corre voce, infatti, che tori di grammatiche, conversari vari che domi desco vendan pochino, c li travaglia. Come sfonde dove non sono riuscite l te di dèpliant, di cartoli sposta pagata, di invii ill senza impegno? Ci vuo di più robusto, una le «prenda per la gola», che gara. E pazienza per la visto ch'è ben spesa. Du dunque, con una sola fav li può balzare chi ha au stigio e un vasto pubblic gnare, meglio se a digiu va versione dell'esperanto tella.

Però, come sarebbe b «Verifica» *metallurgico-c vesse preso la classica c*

Francese - Ita

Lingua - Letter
corrispondenza
Correzione testi
Tedesco per pr

Prof. Scandroglio

Tel. 051/25 94 83
Breitingerstr. 17 - Zu

CERCASI

CAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e presti sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati ficati.
Interessati si annuncino per iscritto allegand certificato di nascita con eventuali certific

Ed. Zublin & Ci. SA

IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA

ERNI

CERCA per subito, abili

Gessatori

per interessanti lavori in edifici nuovi nella zona del Limmat.

Gli interessati (anche stranieri) si annuncino SUBITO presso:

F. ERNI + Söhne, Gipsergeschäft
8953 Dietikon — Oberdorfstr. 11
Tel. 051/88 86 03

MURATORI
CARPENTIERI
MANOVALI

per la stagione 1969

OPERAI qualificati

possono annunciarsi per iscritto allegando un certificato di nascita a:

Ed. ZUBLIN SA

IMPRESA COSTRUZIONI

Aeschenplatz, 2
4002 BASILEA
Tel. 061/34 80 40

---

scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16
Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le categorie

Salon Nino

A. LENARES

Salon NINO

Bündengasse, 9

Taglio
per uomo
e donna
di alta classe

GRENCHEN
Tel. 065/8 03 83

Con solo 10 Cts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviate l'inserzione a

Drogerie Schaerer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Sig. Sig.a _____

Indirizzo _____

Località _____

AQ

Avete piacere ai contatti ?
Avete piacere alla vendita ?
Pensate al vostro avvenire ?
Vi piace la vostra indipendenza ?

Allora siete fatti per noi !

Ditta internazionale cerca

COLLABORATORE(TRICE)
con auto e permesso di residenza per il servizio esterno. Non di porta in porta. Buone possibilità di una pronta carriera, con ottima paga.
Sarete istruiti da noi !

Annunciarsi telefonicamente:
AMECO AG, 8052 Zürich
Tel. (051) 90 86 21

Fabbrica di cappelli per signora CERCA

operaie GUARNITRICI

esperte, con permesso di domicilio.

E. Welti AG Hutfabrik
Welinbergstrasse 22
8001 Zurigo
Tel. 051/34 93 88

IL PARRUCCHIERE DA UOMO

per gli italiani

LINO RUSSO

8004 ZURIGO
Zwinglistr. 38
Tel. 051/23 77 52

Cerco

PERSONALE PER PULIRE FINESTRE E VETRINE

Settimana di 5 giorni, buon salario e lavoro annuale. Svizzeri e stranieri con almeno 5 anni di soggiorno in Svizzera.

E. Tobler - Reinigungsgeschäft
8004 Zurigo - Schreinerstr. 51
Tel. 051/27 79 33

ELETTRODOMESTICI A PREZZI SENSAZIONALI

Marche mondiali: **Indesit, Zoppas, Siemens, Bosch, Hoover, PHILCO, Bauknecht, Frigidaire, Candy, Kenwood, General Eletric, Adora, Zanker, ecc.**

NELLA PIU GRANDE ESPOSIZIONE SVIZZERA TROVERETE:

Lavatrici automatiche	a partire da	**Fr. 598.–**
Frigoriferi	a partire da	**Fr. 250.–**
Lavastoviglie	a partire da	**Fr. 398.–**
Congelatori	a partire da	**Fr. 285.–**
Cucine a gas e elettriche	a partire da	**Fr. 198.–**
Stufe ad olio	a partire da	**Fr. 255.–**
Aspirapolvere	a partire da	**Fr. 98.–**
Lucidatrici	a partire da	**Fr. 141.–**

Fornitura franco domicilio
Garanzia e servizio clientela in tutta la Svizzera
Visitateci, vi consigliamo senza impegno. Pagamento rateale.
Si parla italiano. Sabato aperto tutto il giorno

ElektroMa

CENTRO PER ELETTRODOMESTICI
La Casa con il più grande assortimento della Svizzera
Federnstr. 4 — **8052 ZURIGO/SEEBACH**
Tel. 051/46 63 20 e 48 18 85

« ITALIANI »

da 10 anni il nostro negozio è al vostro servizio con la più grande scelta di vestiti tipicamente **« ITALIANI »** nella foggia più moderna e in una svariata gamma di colori e fantasie.
Per i giovani e per chi vuol restar giovane confezioni **« PARIS »**, l'abito dell'era spaziale.
Visitateci senza impegno e ne sarete entusiasti.

M. PARIS

GRENCHEN
Centralstrasse 36
Tel. 065/8 53 55

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile **lavatrice automatica**

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)

Noleggio da Fr. 40.–, rate da Fr. 50.– al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni — Si parla italiano.
INDESIT-CENTER — Negozio di vendita : CESA A. G.
Aemtlerstr. 76 — 8003 Zurigo — Telefono (051) 25.44.81

COME INVESTO IL MIO DENARO IN MODO PRODUTTIVO ?

Devo impiegare il denaro che risparmio in modo che produca interessi e aumenti.

A questo scopo migliaia di italiani si servono del libretto di risparmio dell'Unione di Banche Svizzere.

Il libretto di risparmio dell'UBS mi dà il 3¾% di interesse. Inoltre posso senz'altro ritirare fino a Fr. 3000.— al mese, nel caso in cui, per un evento imprevisto, ne avessi bisogno.

Già con un primo deposito di Fr. 20.— posso aprire un conto di risparmio presso l'UBS. Ricevo subito il relativo libretto sul quale figura l'importo del mio avere.

S UBS G

UNIONE DI BANCHE SVIZZERE

Sede principale: Zurigo, Bahnhofstr. 45

TRASLOCHI — Tel. 051/62 93 16

Piccoli trasporti per tutta la Svizzera e l'estero, fino a 1,6 tonnellate. Di giorno e la sera.

W. HOBI — Traslochi
Girhaldenstrasse, 4,
8048 Zurigo

CALZOLERIA

attrezzata vendesi, in Zurigo. Annesso appartamento. **Affitto globale fr. 290.— mensili.**

PAONE
Tel. 051/57 48 18

CALCIO ITALIANO

Serie « A »: equilibrio in testa alla classifica

Il Cagliari ha fatto fuori anche la dimessa e sconcentrata Inter e torna solo soletto a guidare la classifica approfittando del pareggio di S. Siro fra le sue due rivali più dirette: Milan e Fiorentina.

Sulle possibilità reali della squadra isolana di conquistare lo scudetto ormai non se ne discute più perchè in ogni incontro mostra un impianto di gioco sicuro e redditizio e, soprattutto, possiede Gigi Riva il quale riesce con regolarità impressionante a metter a segno la zampata giusta che, tradotta in punti, fà classifica.

Intanto il campionato continua in una meravigliosa incertezza stante gli equilibri prevalenti sia in testa che in coda alla classifica. Nel secondo dopoguerra non si era mai riscontrata una situazione così aperta a tutti gli sviluppi di conquista dello scudetto.

In coda invece pare che... l'aria vada schiarendosi. C'è un gruppetto di 4 squadre già relativamente staccate da quello del centro-classifica e che dovranno molto probabilmente vedersela fra di loro per quanto riguarda le retrocessioni.

L'Atalanta ha mancato la grossa occasione di staccarsi dalla compagnia delle pericolanti dopo la sconfitta patita, in campo neutro, con il Lanerossi. Per questo l'ultima vittoria è stata oltremodo importante anche per gli effetti che giocherà sul piano psicologico in vista dei prossimi tre incontri di campionato nei quali si troverà di fronte addirittura le prime tre in classifica.

PIERINO PRATI, l'uomo-goal del Milan, contro la Fiorentina è rimasto a bocca asciutta. Nel corso di questo campionato la cosa gli è capitata spesso: « polveri bagnate » o difese dai mille occhi? Noi pensiamo: l'una e l'altra cosa.

In Serie « B »: conduce ancora il Brescia

Anche la lotta nella serie cadetta si mantiene vivace in vetta alla classifica. I grossi club tendono a prevalere. Il Brescia è solo, seguito dalla Lazio(che ha liquidato nell'incontro diretto: 3-2). Dopo c'è un folto gruppo di concorrenti che tirano decisi al ricongiungimento. Fre queste vi è l'ex-blasonato Genoa che dopo tanti anni di ...esilio in serie «B», pare abbia quest'anno un assetto tecnico che lo possa condurre all'ambito salto alla serie maggiore per riunirsi alle elette del calcio itaiano.

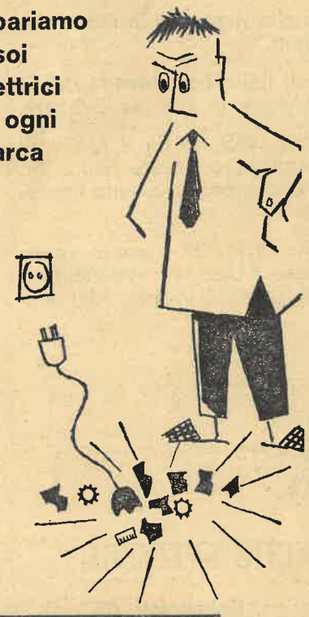
Ciclo cross mondiale: De Vlaeminck imbattibile

Il fortissimo belga si è aggiudicato per la terza volta consecutiva il titolo mondiale dopo una durissima gara, svoltasi in condizioni metereologiche difficili su di un percorso snervante. De Vlaeminck ha battuto nettamente sia Wolfshohl che il nostro Longo, il quale pare ormai avviato alla fase discendente della sua carriera tanto ricca peraltro di allori e titoli nazionali e mondiali. Se Longo è in declino stà però forse sorgendo un nuovo astro in campo nazionale: Luciano Luciani che in quest'ultimo mondiale si è piazzato. Vedremo nel tempo se le tante speranze che suscita il romano troveranno conferma nei risultati che saprà conquistarsi.

Il ciclo-cross intanto si và facendo uno sport che trova sempre maggiori appassionati. Probabilmente si tratta di quelli che ha perso il ciclismo su strada per il carattere di esasperato professionismo a funzione pubblicitaria che è andato via via assumendo negli ultimi anni.

Bang!

Ripariamo rasoi elettrici di ogni marca



Electras

in centro di Zurigo Talacher 34
8001 ZURIGO
Casa Kaufleuten
Tel. 051 27.61.44

PER I VOSTRI BIMBI
abbiamo BELLISSIME

CARROZZELLE
CULLE
LETTINI
VESTIARIO
Vasto assortimento
Ogni modello
Prezzi imbattibili
Pagamenti anche rateali

Bébé-Zentrale
Zurigo - Oerlikon
Wallisellenstr. 5
Tel. 051/48 51 31

PER UN BUON IMPIEGO sui piroscafi transatlantici, Hotels, ristoranti, privati in Svizzera, Inghilterra, Jersey, Svezia, Firenze, Parigi, Stati Uniti, Bermuda e Olanda.
Büro METRO - Stockerstr. 55
8002 Zurigo 051/23 91 17

La MACELLERIA delle specialità italiane

L. Ghielmini

ZURIGO 4
Hohlstrasse 4
Tel. 051/46 37 51

Occasione unica per i fidanzati

Per ragioni personali, mettiamo in vendita un mobilio completo di 3 camere acquistato in fabbrica al prezzo di fr. 5.900.—. Tale mobilio comprende: una bellissima camera matrimoniale con 2 letti e un armadio a 4 porte in vero mogano, un'ottima lettiera completa, con materassi spezzati, piumino 3/4, copriletto e giraletto in lana, 3 bei lampadari, biblioteca in noce con bar e luci, bellissimo modello. Tavolo allungabile in noce, quattro sedie imbottite, un magnifico insieme di tre poltrone, tavolo da salotto, un tappeto afganistano, specchiera e lampadario, un quadro ad olio, mobili di cucina in metallo e un guardaroba a 5 ante.
L'acquirente può prendere solo quello che gli conviene e tralasciare il resto. Pagamento rateizzato e deposito gratuito fino al ritiro.
L. Wegmüller
Obstgartenstrasse 7
8006 Zurigo
Tel. 051/28 18 50 oppure (dopo le 18.30): 051/74 09 24.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »
Direttore responsabile:
Giovanni Medri
Militärstr. 109, Zurigo

FIAT **S. TOSI**

GARAGE
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA UFFICIALE

3294 Büren a A.
Solothurnstr. 19
Tel. 032 / 81 26 44
Priv. 2 17 55

Riparazioni di ogni genere
Verniciature complete da Fr. 300.—
Buone occasioni con garanzia

TELEFONATECI
Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3.20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1.50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4.70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4.50 al fiasco

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel.. 051/98 45 67

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

S. Ruspaggiari
8002 Zürich, Bederstrasse 82
Telefon 23 84 54

coiffure maRiO

Alle nostre clienti garantiamo un servizio individuale ed un trattamento di prima classe

Mercato della scarpa **Nuovo a Baden**
W. Stämpfli

BADEN - Cordulaplatz 2 - Tel. (056) 2 39 32

IL NOSTRO MOTTO: PREZZI RIDOTTISSIMI

- Lo specialista vi consiglia
- Ogni settimana novità a prezzi bassissimi
- Nella Cordulaplatz potete ammirare, anche dopo la chiusura del negozio **la nostra grande scelta** dalle vetrine dei ns. magazzini.

Riparazioni rapide:
W. Stämpfli
resta alla Cordulaplatz 3
Tel. (056) 2 36 47

- **Riparazioni di ogni genere su ogni scarpa**
- **Prezzi di tutta convenienza**
- **Rapidità**
- **Suole 30 minuti**
- **Tacchi 5 minuti**

Succ. a Brugg, Hauptstrasse 50, Tel. 056/41 54 07 - Suole espresso

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09